

ATTI
E
DELIBERAZIONI
dell'VIII CAPITOLO GENERALE
DELLA
PIA SOCIETÀ SALESIANA



S BENIGNO CANAVESE
SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA

—
1899

Figli carissimi in G. C.,

Son certo di non andar errato immaginando che ciascuno di voi sia ansioso di leggere una fedele relazione di quanto si è trattato e deliberato nel nostro ultimo, Capitolo Generale tenutosi in Valsalice in Settembre 1898. Questo vivo desiderio, il quale torna a vostra lode, essendo una prova evidente, che voi vi interessate di tutto ciò che riguarda la nostra Pia Società, è talmente legittimo che io sentiva il bisogno di soddisfarlo quanto prima. Non ho mancato perciò d' insistere presso chi ne aveva incarico, perchè presto fosse finita la redazione degli atti di quell'importante assemblea, e fossero dati alle stampe. Ed ora mi gode l'animo di poterveli presentare appunto nella festa di S. Giovanni Battista, giorno per noi sacro alla memoria del sempre carissimo nostro Padre D. Bosco. Così a voi parrà di ricevere dalle sue mani medesime

queste Deliberazioni che, dibattute presso la sua tomba, parvero dettate dal suo spirito medesimo, il quale indubbiamente aleggiava in mezzo ai Direttori che le hanno approvate. Questo pensiero è per me un'arra sicura che i vostri Superiori non avranno lavorato invano, e che questi atti non resteranno lettera morta; al contrario saranno per tutti i Figli di D. Bosco un gagliardo impulso ed un aiuto molto efficace per adoperarsi con sempre maggior lena alla gloria di Dio ed alla salvezza delle anime.

Forse nel leggere gli Atti dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana si presenteranno alla vostra mente, come si presentarono alla mia, due riflessioni non del tutto inutili:

In primo luogo questa riunione, così imponente pel numero de' suoi membri, onorata dalla presenza di due Vescovi Salesiani, benedetta in sul cominciare dal S. Padre Leone XIII e confortata nel chiudersi dalla benedizione di un Principe di S.^{ua} Chiesa, il Cardinal Manara, Vescovo di Ancona, è una prova perentoria della rigogliosa vita-

lità dell' umile nostra Congregazione. Parimenti la carità e lo zelo che informarono le proposte, le discussioni e le deliberazioni, valgono ad assicurarci che per la misericordia di Dio e per l'intercessione di Maria Ausiliatrice lo spirito di D. Bosco è conservato, e ciò che più monta, è praticato fra i Salesiani. A noi incombe perciò il dovere di ringraziare vivamente il Signore e di continuare alacramente il nostro cammino.

In secondo luogo leggendo queste pagine di leggieri con me vi convincerete, che per corrispondere alla nostra vocazione e fare tutto quel bene che la Pia nostra Società si aspetta da noi, non occorrono guari Regole o Deliberazioni oltre quelle che D. Bosco ci ha date o che furono sancite nei Capitoli precedenti. Basta osservarle. A questo fine il Capitolo Generale VIII ad ogni piè sospinto ci richiama alla memoria le norme già prese altre volte. Giova sperare che questo sia un potente eccitamento a più scrupolosa osservanza.

Pongo gli atti di questo VIII Capitolo Generale sotto gli auspizi di quel

Cuore Sacratissimo, a cui, pochi giorni or sono, secondo le prescrizioni di Leone XIII, vi siete intieramente consecrati, e le cui offese, praticando con edificante fervore la strenna che vi diedi al principio di quest' anno, cercate di risarcire. Si degni Egli di benedirli e di rendere efficaci gli sforzi che senza dubbio voi farete per tradurli in pratica.

Torino, 24 Giugno 1899

SAC. MICHELE RUA.

OTTAVO CAPITOLO GENERALE

DELLA

PIA SOCIETÀ SALESIANA

Tenutosi a Valsalice dal 29 Agosto al 3 Settembre 1898

29 Agosto 1898.

SEDUTA PRELIMINARE.

In Valsalice, presso la tomba venerata del nostro amatissimo Padre e Fondatore D. Bosco, dal 29 Agosto al 3 Settembre incluso, fu tenuto l'Ottavo Capitolo Generale, il quale ebbe una particolare importanza, non solo per le materie trattate e pel numero stragrande dei Membri che vi presero parte, ma ancora e soprattutto per la elezione a voti che per la prima volta si fece del Rettor Maggiore della nostra Pia Società.

Degna preparazione ad un'opera di tanto rilievo furono gli Esercizi Spirituali, dettati da Mons. Cagliero e dal Sig. D. Giovanni Marengo; e l'impegno

particolarissimo con cui si fecero, fu un lieto presagio che tutto sarebbe riuscito alla maggior gloria di Dio e all'incremento delle Opere nostre.

La prima seduta ebbe luogo il giorno 29 Agosto alle ore 17 ¹/₂. Premessa la preghiera di rito, esordì il Rev.^{mo} Sig. D. Rua col dire che, essendo egli stato eletto Rettor Maggiore dal Sommo Pontefice con Decreto dell'11 Febbraio 1888, e la carica dovendo durare 12 anni, la elezione a detta carica si sarebbe dovuta rimandare all'11 Febbraio 1900. Che però ad evitare il grave disturbo e le ingenti spese di una nuova convocazione degli elettori, un Rescritto Pontificio del 20 Agosto 1898, di cui diede lettura, permetteva di eleggere il Rettor Maggiore insieme cogli altri Membri del Capitolo Superiore (*Vedi appendice*).

A norma poi degli aa. 9 e 30, cap. I, Dist. I delle Deliberazioni (pag. 156 e 161 del testo, ediz. 1894), il Sig. D. Rua nominò Segretario minutante per le elezioni il Sac. Teol. Luigi Piscetta, e Segretari del Capitolo Generale i Sacerdoti Gio. Battista Rinaldi e Alessandro Luchelli.

Si diede quindi lettura di quanto le Regole e le Deliberazioni contengono, sia riguardo alla elezione dei Membri del Capitolo Superiore, sia riguardo al Capitolo Generale.

Leggendosi l'art. 5, cap. VIII delle Regole (pag. 96), il Sac. Francesco Cerruti, Regolatore del Capitolo Generale e Consigliere Scolastico della nostra Pia Società, ebbe occasione di determinare con maggior chiarezza quali sono le Case aventi diritto di mandare un Socio alle elezioni dei Membri del Capitolo Superiore.

Tutte le Case — egli disse — che non hanno meno di sei Soci professi, siano triennali o perpetui, godono del diritto di mandare un loro rappresentante, che insieme col Direttore prenda parte alle elezioni. Questo rappresentante dev'essere Socio professo perpetuo, ed eletto dai soli Soci professi perpetui della Casa.

Alla lettura della nota apposta all'art. 5, cap. IX delle Regole (pag. 100), il Sig. D. Berto fece osservare che fra il testo delle Regole manoscritto ed approvato dalla S. Sede e tutti i testi stampati, anche in latino, forse per inavvertenza del

traduttore, esiste una notevole discrepanza, in quanto che, mentre quello esige la maggioranza assoluta dei voti per la valida elezione di tutti i Membri del Capitolo Superiore, questi la richiedono solo pel Rettor Maggiore. Le parole dell'interlocutore destano una certa impressione in tutta l'assemblea; ad ogni modo si risponde che si potrà tener conto dell'osservazione quando coll'esame e col confronto dei testi stampati colla Copia originale ed autentica sarà constatata la differenza cui si accenna.

Finita la lettura, il Rettor Maggiore invita i due Ecc.^{mi} Vescovi presenti all'adunanza, a dirigere qualche parola ai Membri del Capitolo Generale.

Comincia Mons. Cagliero. — Egli raccomanda la calma e la serenità di giudizio nelle imminenti elezioni: lamenta che qualcuno abbia, non richiesto, dato consigli e pronunciato giudizi su qualche candidato: in omaggio alla memoria di D. Bosco, vorrebbe fossero rispettati *i monumenti antichi*.

Queste parole provocano un'interpellanza; si domanda spiegazione dell'art. 29, cap. II, Dist. I delle Delibera-

zioni (pag. 161), che dice: « Ciascuno può dare o chiedere informazioni intorno ai candidati ecc., ecc. ». Il Sig. D. Rua risponde esser lecito sempre il chiedere informazioni, ma non esser conveniente il darne, se non se ne è richiesti. Il consiglio dato, senza esser stato richiesto, può essere o almeno sembrare cosa contraria alla carità od allo spirito religioso.

Ripresa la parola, Mons. Cagliero dice che non sa se il giorno seguente, in occasione della elezione del Rettor Maggiore, potrà trattenersi dal dire qualche cosa riguardo alla elezione del Sig. Don Rua. L'assemblea scoppia in fragorosi, imponenti applausi e acclama D. Rua Rettor Maggiore. L'Acclamato si alza, commosso ringrazia, ma desidera che l'elezione si faccia regolarmente.

Si alza Mons. Costamagna. — Non ha nulla da dire riguardo al Capitolo ed alle elezioni: troppo bene e compitamente ha parlato Mons. Cagliero; prende perciò occasione per ringraziare di cuore i Confratelli della generosità con cui hanno soccorso alle Case Chilene; nello stesso tempo raccomanda di non fare troppo a fidanza colle Banche, la

qual cosa può esser causa di vere calamità e di gravi iatture per la nostra Congregazione.

Erano omai le 19 ¹/₂; si tolse la seduta, previe le regolamentari preghiere.

30 Agosto 1898.

ELEZIONE DEL RETTOR MAGGIORE E DEI MEMBRI DEL CAPITOLO SUPE- RIORE.

Alle ore 9 ¹/₂ tutta l'assemblea si trovava radunata nella sala del Capitolo.

I due Monsignori e il Sig. D. Domenico Belmonte, Prefetto della Congregazione, ascesero il seggio presidenziale. Colle più vive insistenze fu pregato a salirvi anche il Sig. D. Rua; ma il nostro veneratissimo Superiore, pur ringraziando, non aderì all'invito, e prese posto nel primo banco, vicino ai Segretari.

Cantato il *Veni Creator*, letto da Monsignor Cagliero, in mezzo al più religioso silenzio, il telegramma con cui il Santo Padre con effusione di cuore impartiva ai radunati l'apostolica sua Benedizione,

il Regolatore fece l'appello nominale di tutti gli elettori.

I chiamati furono 227 : risposero 217 : risultarono assenti : D. Giuseppe Lazzerò, Consigliere Professionale del Capitolo Sup. ; D. Prospero Gallinari, socio eletto di Busto Arsizio ; D. Andrea Torchio, socio eletto di Colle Salvetti ; D. Leone Renat, Direttore di Etagnac ; D. Pietro Signorelli, Direttore di Ferrara ; D. Stefano Febraro, Direttore di Firenze ; Don Eugenio Molinari, Direttore di Rossignol ; D. Francesco Pasquale, Direttore di Saint Cyr ; D. Carlo Rinaldi, Direttore dell' Orfanotrofio di Trento ; D. Giuseppe Farina, socio eletto di Trino.

Dopo ciò il Regolatore lesse un biglietto del Sig. D. Rua che avvertiva :
 1^o Che i Vescovi non erano eleggibili ;
 2^o Che a Rettor Maggiore si potrebbe convenientemente eleggere un Confratello non tanto avanzato negli anni, il quale così avrebbe avuto maggiori forze per sostenere il peso d'un tanto ufficio.

A norma dell'art. 32, cap. II, Dist. I delle Delib. (pag. 161), furono sorteggiati tra i Direttori coloro i quali dovevano comporre l'*Ufficio definitivo*. Riu-

scirono *Scrutatori*: D. Giovanni Mellano, Direttore di Ascona nella Svizzera; D. Federico Barni, Direttore di Capetown al Capo di Buona Speranza; D. Giovanni Balzola, Direttore della Colonia Cristina tra i Coroados nel Matto Grosso; riuscirono *Segretari*: D. Natale Brusasca, Direttore di Comacchio; D. Luigi Grandis, Direttore di Cavaglià.

Sorta poi la questione del numero dei voti che avrebbe costituita la maggioranza assoluta, si stabilì che a costituirla sarebbero stati richiesti 110 voti.

Ecco ora il risultato delle votazioni:

Pel Rettor Maggiore:

DON MICHELE RUA, voti 213.

D. Giuseppe Bertello, voti 2; D. Giovanni Marengo, voti 1.

Una scheda portava la scritta: W. Don Giovanni Bosco.

Pel Prefetto:

DON DOMENICO BELMONTE, voti 130.

D. Giovanni Marengo, 46; D. Francesco Cerruti, 20; D. Giuseppe Ber-

tello, 16 ; D. Celestino Durando, 2 ; Don Paolo Albera, 1 ; D. Filippo Rinaldi, 1 ; D. Mosè Veronesi, 1.

Pel Catechista :

DON PAOLO ALBERA, voti 200.

D. Giuseppe Bertello, 10 ; D. Giovanni Marengo, 5 ; D. Giulio Barberis, 2.

Per l'Economo :

DON LUIGI ROCCA, voti 175.

D. Giuseppe Bertello, 31 ; D. Luigi Bussi, 2 ; D. Filippo Rinaldi, 2 ; D. Mosè Veronesi, 2 ; D. Giovanni Marengo, 1 ; D. Giuseppe Scappini, 1 ; D. Clemente Bretto, 1 ; D. Giovanni Chiesa, 1.

Pei Consiglieri :

DON FRANCESCO CERRUTI, voti 209.

DON CELESTINO DURANDO, voti, 158.

DON GIUS. BERTELLO, voti 143 (1).

(1) Il Segretario minutante non potè tener conto dei voti dispersi nella elezione dei Consiglieri ; osservò per altro che il maggior numero di voti,

Finita l'elezione, il Sig. D. Rua ringraziò gli adunati pel maraviglioso accordo nella sua rielezione; disse che quel quasi unanime accordo non sapeva interpretarlo che come un omaggio di venerazione alla cara memoria di D. Bosco che lo volle suo Vicario, e di devozione e stima al Sommo Pontefice che lo elesse successore di D. Bosco.

Esortò ad essere costanti in questi sentimenti, come quelli che devono formare l'argomento più valido della prosperità della nostra Congregazione. Attribui poi il bene operatosi negli anni antecedenti, dopo l'aiuto di Dio e la protezione di Maria Ausiliatrice, alla valida cooperazione ed instancabile operosità degli altri Membri del Capitolo, dei quali tutti fece il più cordiale e sincero elogio. Avendo in ultimo accennato al Sig. D. Lazzero, cui una travagliosa

dopo gli eletti, furono raccolti dal Sig. D. Giovanni Marengo e dal Sig. D. Giuseppe Lazzero. — A mano a mano che un candidato raggiungeva la maggioranza dei voti, veniva salutato con applausi; alla fine dello scrutinio di ciascuna carica, l'eletto fra nuovi applausi saliva al banco presidenziale.

malattia obbligava a ritirarsi dal campo del lavoro, un senso di profonda pietà e di viva simpatia pel venerato e sofferente Superiore corse per tutta la sala, e fra ripetuti applausi fu acclamato Consigliere Professionale Onorario *ad vitam*.

Dopo ciò si procedette all'elezione del Maestro dei Novizi, che ebbe il seguente risultato :

DON GIULIO BARBERIS, voti 131.

D. Giovanni Marengo, 46 ; D. Luigi Piscetta, 11 ; D. Carlo Bellamy, 10 ; D. Eugenio Bianchi, 6 ; D. Cesare Cagliero, 2 ; D. Filippo Rinaldi, 2 ; D. Giovanni Tamietti, 1 ; D. Giuseppe Scappini, 1 ; D. Carlo M. Baratta, 1 ; D. Francesco Piccollo, 1 ; D. Luigi Nai, 1.

NOTA. — Una scheda recava un'osservazione riguardo all'elezione del Maestro dei Novizi. L'elettore dichiarava, gli uffici ed i doveri imposti dallo spirito e dalla lettera delle nostre Regole non poter essere convenientemente adempiuti da un solo Maestro generale dei Novizi, risiedente presso il Capitolo ; esser necessaria l'elezione di tanti Maestri, quanti sono i Noviziati. Il Rettor Maggiore pro-

mise di tener conto dell'osservazione, e, se fosse d'uopo, consultare la S. C. dei Vescovi e Regolari, affine di prendere una decisione che tronchi ogni dubbio.

Si tolse la seduta alle 14 $\frac{1}{2}$; alla sera si diede vacanza.

31 *Agosto* 1898.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

L'adunanza si trovò raccolta alle 9^{3/4}. Il Sig. D. Rua cominciò a parlare del modo di tenere il registro e di dar conto delle Messe celebrande e celebrate in ciascuna Casa; ma essendo sorte delle difficoltà che non potevano avere una pronta e sicura risposta, il Rettor Maggiore stimò prudente di rimandare al giorno seguente la soluzione definitiva di una questione tanto importante.

Si alzò poi il Regolatore, e raccomandò che nella discussione delle proposte si cercasse di evitare non solo le digressioni inutili, ma anche quelle che, pur avendo un certo valore in se stesse, non fossero in una stretta attinenza col l'argomento da trattarsi. Avvertì ancora che le singole proposte non si sarebbero potute discutere secondo il loro numero ordinale, perchè non tutte erano state stampate.

PROPOSTA V (1).

È ogni dì più sentita la necessità che l'insegnamento della teologia, filosofia e latino sia dato bene e con metodo uniforme in tutte le nostre Case, qualunque sia la regione e la nazionalità a cui appartengono. Quali cose si propongono al conseguimento di questo fine così importante per la nostra Pia Società?

RELAZIONE

DEL SAC. TEOL. LUIGI PISCETTA.

« Degli studi teologici, filosofici e letterari, oggetto della V Proposta, già si occuparono i Capitoli precedenti, come si può scorgere leggendo la Distinzione V

(1) *Membri.* — D. Cerruti Francesco, Presidente; D. Piscetta Luigi, Relatore; D. Armelonghi Eugenio, D. Babled Paolo, D. Bellamy Carlo, D. Brunelli Luigi, D. Cogliolo Pietro, D. Conelli Arturo, D. Ercolini Domenico, D. Fèvre Gio. Battista, D. Giordano Pietro, D. Luchelli Alessandro, D. Oberti Ernesto, D. Ronchail Albino, D. Scaparone Giovanni.

Consulenti. — D. Dominici Giacomo, D. Paglia Francesco, D. Puppo Giuseppe, D. Varvello Francesco.

delle Deliberazioni dei sei primi Capitoli. Ivi, sotto il numero V, si danno regole per l'ammissione alla filosofia, si stabilisce che gli studenti di filosofia finiscano, per quanto è possibile, gli studi filosofici nelle Case di Studentato, e che venga eccitata l'emulazione per lo studio con esercitazioni scientifiche e letterarie, declamazioni, accademie e specialmente colla coscienza del proprio dovere.

» Quanto alla teologia è stabilito dovervi essere in ogni Ispettorìa una Casa di Studentato, e che nelle altre Case vi siano almeno cinque ore settimanali di scuola; che si assegnino le lezioni giorno per giorno e si facciano recitare notando il voto meritato. Nessuno sia dispensato dai tre esami. Quelli in Marzo e in Luglio hanno a darsi da una Commissione composta di *due* esaminatori Ispettoriali e dei professori delle singole Case.

» Si adottano i testi di dogmatica e di morale giudicati più convenienti alle nostre scuole fino a che non si possano avere trattati composti dai nostri confratelli. Si stabilisce essere dovere del Direttore procurare che i chierici, maestri ed assistenti abbiano mezzo, tempo e comodità

di studiare: e del Catechista invigilare che gli studi teologici sieno fatti in modo conveniente, e nessuno perda tempo o si occupi in cose non necessarie al proprio ministero. Si vuole che nello stabilire il personale delle Case sia anche determinato il Professore di Teologia, e si procuri che esso abbia tempo e comodità per compiere bene questo importante ufficio.

» Parecchie di queste norme rammentava ed inculcava il nostro venerato Rettor Maggiore D. Michele Rua in due Circolari soprattutto, una delle quali porta la data 1^o novembre 1891 e l'altra, che ha per oggetto preciso lo studio delle scienze sacre, scritta l'8 ottobre 1893.

» Ricorda ivi che lo studio della teologia è uno dei principali nostri doveri, perchè la teologia è la scienza del sacerdote, e perchè prima siamo preti e poi maestri di scuola.

» Cita le parole di S. Francesco di Sales: *La scienza sacra nel sacerdote è l'ottavo sacramento della gerarchia ecclesiastica..... Le maggiori disgrazie della Chiesa sono avvenute, perchè l'arca della scienza trovavasi in altre mani che dei leviti.*

» Rammenta lo zelo di Leone XIII nel promuovere lo studio nei preti.

» Rammenta che secondo le nostre Regole lo studio della teologia è il principale, e che deve farsi con tutto l'impegno.

» Poi a far sì che le leggi della Chiesa e le nostre Regole sieno fedelmente osservate :

I. — Invita tutti ad eseguire fedelmente gli articoli delle Deliberazioni Capitolari a questo riguardo, e segnatamente quegli articoli che soglionsi premettere al programma annuale di teologia : a fare sì che la scuola di teologia non si tralasci mai. Lo studio fatto da solo non dà, vuoi per l'intelligenza della teologia, vuoi per l'applicazione allo studio, il risultato che può dare uno studio fatto dietro regolare insegnamento.

II. — Invita i Direttori a liberare i maestri di teologia da ogni occupazione che impedisca loro di fare la scuola nei giorni ed ore stabilite ; e a vegliare che tale scuola sia fatta regolarmente nei giorni ed ore fissate, e che tutti vi intervengano e vi mostrino diligenza nello studiare l'importante materia.

III. — Invita gl'insegnanti a mostrare il loro zelo per la scuola con una preparazione diligente e coll'esattezza nel farla.

Ricorda loro che il testo non va censurato, ma spiegato bene; e che la spiegazione vuol essere adattata all'intelligenza della maggioranza degli allievi. Si osserva essere notevole il profitto degli allievi là dove il professore spiega il testo con ordine e chiarezza, procurando farsi intendere da tutti, anche senza nulla aggiungere o mutare.

IV. — Invita gli scolari a secondare le sollecitudini dei Superiori per la loro istruzione, mediante l'assiduità negli studi e procurando di trarre dalla scuola il maggior frutto possibile. Ricorda loro che il poco amore agli studi sacri è non di rado segno precursore della perdita della vocazione.

Dichiara essere illusione lo sperare di acquistare dopo il sacerdozio quelle cognizioni di cui siasi trascurato l'acquisto nel quadriennio degli studi.

V. — Si vuole che gli esami sieno dati con serietà e non fuori dei tre tempi stabiliti, se non col permesso del Cons. Scol. del Cap. Sup. o dell'Ispettore.

L'esame semestrale e finale vuole sia dato colla dovuta solennità a norma delle Deliberazioni, e che dopo di essi l'Ispettore riferisca al Cap. Sup. sul modo tenuto nel darli, sul loro esito e sulla diligenza con cui si attese agli studi nelle varie Case dell'Ispettorìa.

VI. — Raccomanda infine accorgimento ed ordine nell'uso del tempo affine di trovarne anche per compiere un tanto dovere, qual è per noi lo studio della teologia, dovere dal quale non possono dispensarci gli altri doveri.

» Fedele esecutore dei desiderii del Rettor Maggiore, il Cons. Scol. D. Francesco Cerruti fece lo studio del latino, della filosofia e della teologia oggetto di sue speciali sollecitudini. Per tacere delle esortazioni contenute in varie circolari mensuali, egli, or fa un anno, visitando le Case di Spagna e del mezzodì della Francia, lasciava a quegli Ispettori tracciate alcune norme che possono servire per tutte le Case Salesiane.

» Accennata l'importanza di ciascuna di queste tre materie, dava le seguenti norme pratiche.

I. *Per la teologia* : 1^a Premettere al cominciare d'ogni trattato un'idea generale di ciò che vi si contiene e dare al principio di ogni lezione un'idea di ciò che s'intende spiegare. 2^a Far leggere adagio e con senso parte per parte ciò che si vuol spiegare nel testo. 3^a La spiegazione dev'essere chiara e breve e limitarsi a chiarire il testo, evitando le digressioni e la verbosità. 4^a Astenersi dal censurare il testo proposto dai Superiori. 5^a Assicurarasi con opportune interrogazioni d'essere davvero intesi. 6^a Si faccia sempre recitare la lezione, poichè l'esposizione orale giova a chiarire meglio le idee e ad imprimerle più efficacemente nella memoria. 7^a Nei punti più difficili ed oscuri può essere utile legger qualche passo di buon libro scritto in volgare. 8^a Definizioni, Canoni, enunciazione delle tesi in latino: il resto come possono, ma giusto e preciso.

II. *Per la filosofia* le stesse norme che per la teologia, con avvertenza : 1^a Di dar moltissima importanza alla logica minore e principalmente ai capitoli del raziocinio e del sofisma, sui quali ci vogliono molti esercizi orali e talvolta

scritti. 2^a Di fare intendere e studiar bene la cosmologia e la teologia naturale, e quanto alla morale i doveri e diritti.

III. *Per il latino*: 1^a Spiegare, far istudiare e ripetere molto la grammatica, soprattutto declinazioni e coniugazioni. 2^a Molti esercizi orali e scritti in iscuola e per casa, soprattutto di versione dal volgare in latino. Senza la pratica non giova la teorica; senza esercizi la grammatica nè s'intende, nè si applica. 3^a Lettura frequente e scrittura sotto dettato per parte degli scolari, sì che vi si famigliarizzino a poco a poco. Convien però soprattutto nei principii che il maestro scriva sulla lavagna quel che detta. 4^a Gradazione nell'insegnamento: perciò, ad esempio, primieramente un nome solo da declinare, poi uno o due altri sostantivi ed aggettivi di differente declinazione. Così cominciare colla coniugazione di un solo verbo in tutti i suoi modi e tempi. Poi il verbo col suo soggetto e complemento. Quindi più verbi di differente coniugazione. In fine proposizioni composte più o meno, ed anche periodi di più proposizioni. 5^a Al latino

unir sempre il volgare, cioè qualunque cosa assegnata a declinare o coniugare la si faccia sempre volta per volta tradurre in volgare. Questo il segreto per studiar bene latino e volgare. Così pure, quando gli scolari saranno già un po' avviati, tradurre dal volgare (voci, voci e proposizioni facili, poi meno facili) in latino. 6^a Studiare a memoria passi scelti latini; ma con discrezione, cioè quanto l'età e la memoria di ognuno permettono. 7^a Correzione accurata e paziente degli esercizi. Traduzioni e composizioni.

» Ciò premesso, la Commissione, meditate le proposte fattele pervenire dai confratelli sull'argomento, notò che su non poche di esse vi sono chiare deliberazioni dei Capitoli precedenti; così che, in via legislativa, non resterebbe intorno alle medesime altro da fare.

» Per esempio è voto di molti che si stampi un periodico didattico nel quale sienvi esercizi su ogni materia d'insegnamento, norme didattiche, ecc., ecc. Or bene nel Capitolo VII, Commissione VII, § II, art. 5 (pag. 86) è stato deliberato s'istituisca un periodico didattico men-

suale in aiuto ai maestri delle classi primarie e secondarie, il quale sia ad un tempo come il Bollettino ufficiale delle nostre scuole per tutta la Congregazione.

» Voto di moltissimi è che il testo di teologia sia composto dai Salesiani. A ciò fu provveduto coll'art. 597 delle Deliberazioni Capitolari (pag. 345).

» Piace a taluno dei proponenti inculcare lo studio dell'Ermeneutica e della Storia Ecclesiastica e dell'Eloquenza. Ebbene, non vi è su tal punto nulla a deliberare; essendosi già deliberato dal Cap. Gen. VI, art. 595 (pag. 345) in ossequio all'art. 2, capo XII delle Costituzioni (pag. 111).

» Lamentano alcuni che gl'incaricati d'insegnare teologia mancano talvolta delle doti opportune e più spesso del tempo necessario; onde procede, dicono, che la scuola è fatta male, quando non è tralasciata per futili motivi. — Anche su questo non occorrono deliberazioni, poichè quanto all'idoneità la Regola (capo XII, art. 6) stabilisce che ad insegnare le scienze filosofiche ed ecclesiastiche si scelgano di preferenza quei maestri, o soci od esterni, che per probità

di vita, per ingegno e dottrina sono stimati più celebri: e quanto al tempo si è deliberato nel Cap. Gen. V. (Vedi art. 602). « Nello stabilire il personale delle Case sia anche determinato il Professore di Teologia e si procuri che abbia tempo e comodità per compiere bene questo importante ufficio ».

» Si deplora da molti che in alcune Case i chierici perdano vergognosamente il tempo, con quanto scapito degli studi loro ognuno può immaginare. Ebbene, a rimediarvi basta eseguire l'art. 601 delle Deliberazioni, nel quale il II Cap. Gen. impone al Catechista della Casa il dovere d'invigilare che nessuno perda tempo o si occupi in cose non necessarie, trascurando gli studi obbligatori.

» Altre ed altre sono le proposte fatte che trovano già un provvedimento legislativo nei Capitoli anteriori. Laonde per prima cosa la Commissione fa voto che tutti, e Superiori e sudditi, si risolvano una buona volta ad eseguire a puntino quanto in materia di studi fu sancito dalle Regole e dalle Deliberazioni Capitolari.

» Restano alcune proposte che adottate faciliterebbero la pratica di quanto fu già deliberato, e gioverebbero al maggior progresso dei nostri studi.

» La Commissione propone pertanto i seguenti articoli:

§ 1. — PER IL LATINO.

1. Non sarà ammesso alla I^a ginnasiale chi non ha compiuto il corso elementare o almeno la IV, o, fuori d'Italia, il corso corrispondente.

Gli aspiranti al corso dei Figli di Maria daranno un esame di ammissione, e giudicati non idonei, dovranno in un corso preparatorio acquistare una sufficiente cognizione della lingua patria, prima di cominciare il latino.

2. Negli Studentati vi sia una scuola di magistero, nella quale i chierici vengano esercitati praticamente nella spiegazione della grammatica e degli autori, nella scelta dei temi e nella correzione dei compiti.

Le norme didattiche insegnate in queste scuole, in un coll'indicazione delle

opere giovevoli all'insegnamento, saranno raccolte in un manuale ad uso di tutti i nostri insegnanti.

3. Per ottenere più facilmente l'unità di metodo desiderata, allo Studentato principale di ogni nazione gli Studentati della medesima invieranno alunni aventi maggiore attitudine allo studio del latino: i quali però dovranno poi ritornare nella propria Ispettorìa.

Tale Studentato sarà oggetto di speciale sollecitudine per parte del Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore, affine di conservarvi la desiderata unità di metodo. E poichè questa dipende in modo particolare dalla grammatica, in nessuno di tali Studentati si potrà adottarne alcuna non approvata dal Consigliere Scolastico.

4. Fuori d'Italia gl'Ispettori, nel compilare il programma di latino, avranno per base il programma compilato dal Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore per l'anno nuovo o per l'anno antecedente.

5. Il Consigliere Scolastico ogni anno premetterà al programma di latino un complesso di norme didattiche, che me-

glio valgano all'efficacia ed uniformità dell'insegnamento.

6. Nella pronuncia del latino si seguano, in qualsiasi nazione, le regole della quantità e dell'accento tonico.

7. In servizio dei nostri insegnanti verrà pubblicata per cura del Consigliere Scolastico una versione nella lingua patria degli scrittori latini cristiani, usati nelle nostre scuole.

§ II. — FILOSOFIA E TEOLOGIA.

1. Nessuno sarà ammesso alla teologia, se non dopo studiata per intero la filosofia, e subitine regolarmente tutti gli esami. Qualora taluno uscisse dallo Studentato prima di aver terminate le scuole di filosofia, dovrà terminarle nella Casa madre o ispettoriale o altra assegnatagli dai Superiori.

2. Affrettando col desiderio il giorno in cui si potrà interamente eseguire il disposto nell'art. 582, cap. VI, Dist. V delle nostre Delib. (pag. 342), e dell'art. 6, cap. XII delle Costit. (pag. 112), si delibera frattanto che in ogni Casa la

distribuzione degli uffici sia fatta in modo che ogni studente di teologia, oltre alla scuola, da cui nessuno dev'essere dispensato, possa comodamente dedicare allo studio di questa scienza almeno un'ora; salvo restando l'art. 599 delle Deliberazioni Capitolari (pag. 345).

3. Il Consigliere Scolastico premetterà ogni anno al programma di teologia e filosofia opportune norme didattiche, e stabilirà che il voto ottenuto all'esame sia in relazione colla media dei voti ottenuti nel corso dell'anno.

4. Il Consigliere Scolastico, ottenuti i voti degli esami di teologia e filosofia, assegnerà col mezzo dell'Ispettore una distinzione onorifica a coloro che su tutti e singoli i trattati avranno ricevuti i dieci decimi.

5. Essendosi in parte compiuto il desiderio espresso nell'art. 597 delle Delib. Capitolari (pag. 345), è modificato l'articolo 596 colla sostituzione del Paglia (*Brevis theologiae speculativae Cursus*) all'Hurter, salvo quelle eccezioni che in via temporanea il Consigliere Scolastico sulle proposte degli Ispettori o Direttori riputasse opportune.

6. Si raccomanda che in ogni Casa vi sia copia sufficiente di opere moderne di polemica filosofica, storica, letteraria, di apologia del Cristianesimo, del Papato ecc., nelle quali siano ampiamente svolte le questioni studiate in compendio nella scuola. Professori e Direttori ne rendano agevole la lettura ai chierici, soprattutto nelle ferie autunnali.

DISCUSSIONE.

§ I.

Dopo varie osservazioni è approvato l'art. 1. così modificato: « Non sarà ammesso *in via ordinaria* alla I^a ginnasiale chi non ha compiuto il corso elementare od almeno la IV, e fuori d'Italia, il corso corrispondente. *Le nostre scuole elementari poi abbiano tale indirizzo, che preparino il meglio possibile gli alunni allo studio del latino.* Gli aspiranti al corso dei Figli di Maria ecc. ecc. ».

Si domanda in che cosa consista questo particolare indirizzo che si deve dare

alle nostre scuole elementari, e si risponde consistere in questo, che si dia, cioè, la massima importanza alla lettura fatta bene e con senso, allo scrivere correttamente e correntemente sotto dettato, agli esercizi di analisi grammaticale e soprattutto logica, fatti a voce e per iscritto.

È approvato l'art. 2^o. Quanto alla persona da incaricarsi di questa scuola, vedrà il Direttore di scegliere quella che giudicherà più adatta.

Sono approvati senza osservazioni gli art. 3, 4, 5, 7.

L'art. 6^o provoca un'animata discussione riguardo alla pronuncia del latino. Il Sig. D. Rua, non senza aver manifestato il desiderio che s'introduca da per tutto la pronuncia romana, permette tuttavia che i Direttori si adattino alle esigenze dei diversi paesi, non omettendo l'insegnamento della pronuncia romana. Ad ogni modo l'articolo, il quale si limita a parlare solo della quantità e dell'accento tonico, è approvato, e se ne raccomanda l'adempimento.

§ II.

Sono approvati, senza osservazioni nè modificazioni, gli art. 1, 2, 3, 4, 6.

Non si accetta l'art 5^o. Prima che il testo del Paglia sia approvato ed adottato, una Commissione, composta delle persone più competenti in materia, lo esamini, e vegga se risponde alle esigenze dei tempi e particolarmente ai bisogni delle nostre scuole teologiche. Nel frattempo si potrà continuare l'uso dell'Hurter, oppure prendere il Paglia *ad experimentum*.

Ecco pertanto gli articoli del 1^o paragrafo, quali furono approvati dal Capitolo (1).

PER IL LATINO.

ARTICOLI APPROVATI.

1. Non sarà ammesso in via ordinaria alla I^a ginnasiale chi non ha compiuto il corso elementare o almeno la IV, e, fuori d'Italia, il corso corrispondente. Le nostre scuole elementari poi abbiano tale indirizzo che preparino il meglio possibile gli alunni allo studio del latino.

Gli aspiranti al corso dei Figli di Maria daranno un esame d'ammissione, e giudicati non idonei, dovranno in un corso preparatorio acquistare una sufficiente cognizione della lingua patria, prima di cominciare il latino.

2. Negli Studentati vi sia una scuola di magistero, nella quale i chierici vengano esercitati praticamente nella spiegazione della grammatica e degli autori, nella scelta dei temi e nella correzione dei compiti.

Le norme didattiche insegnate in queste scuole, in un colla indicazione delle

opere giovevoli all'insegnamento, saranno raccolte in un manuale ad uso di tutti i nostri insegnanti.

3. Per ottenere più facilmente l'unità di metodo desiderata, allo Studentato principale di ogni nazione gli Studentati della medesima invieranno alunni aventi maggior attitudine allo studio del latino, i quali dovranno poi ritornare alla propria Ispettorìa.

Tale Studentato sarà oggetto di speciale sollecitudine per parte del Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore, affine di conservarvi la desiderata unità di metodo. E poichè questo dipende in modo particolare dalla grammatica, in nessuno di tali Studentati si potrà adottarne alcuna non approvata dal Consigliere Scolastico.

4. Fuori d'Italia gl'Ispettori nel compilare il programma di latino, avranno per base il programma compilato dal Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore per l'anno nuovo o per l'anno antecedente.

5. Il Consigliere Scolastico ogni anno premetterà al programma di latino un complesso di norme didattiche, che

meglio valgano all'efficacia ed uniformità dell'insegnamento.

6. Nella pronuncia del latino si seguano, in qualunque nazione, le regole della quantità e dell'accento tonico.

7. In servizio dei nostri insegnanti verrà pubblicata per cura del Consigliere Scolastico una versione nella lingua patria degli scrittori latini cristiani, usati nelle nostre scuole.

Sono le 12; si toglie la seduta.

SEDUTA POMERIDIANA.

Il veneratissimo Rettor Maggiore annuncia la morte del caro Confratello D. Prospero Gallinari, ed invita gli adunati a recitare il *De profundis* in suffragio della sua anima.

Ritorna a parlare delle Messe e dà le seguenti norme pratiche : Ogni Sacerdote dovrà celebrare secondo l'intenzione del suo Direttore. — Ogni Direttore metterà l'intenzione che le Messe celebrate nella sua Casa, eccedenti le celebrande, siano applicate per il suo Ispettore. Terrà poi un apposito Registro, dove saranno notate le Messe celebrate e le Messe celebrande; alla fine di ogni mese farà la somma di queste e di quelle, e la loro differenza. Se l'eccesso sarà di Messe celebrate, ne trasmetterà tantosto le eccedenti esclusivamente al suo Ispettore; se di Messe celebrande, le riporterà al mese seguente, perchè siano quanto prima celebrate (1). — Ogni Ispettore farà

(1) Se l'eccesso delle Messe celebrande fosse tale che il Direttore non potesse adempire i suoi

lo stesso riguardo alla sua Ispettorìa, e le Messe eccedenti i bisogni di essa le trasmetterà regolarmente, alla fine d'ogni mese, al Prefetto della Congregazione.

L' Ispettore nel rendiconto mensile che invia ai Direttori, dirigerà la domanda: Quante Messe si sono celebrate in codesta Casa secondo l'intenzione del Sottoscritto? Quante gliene vennero assegnate da far celebrare?

Le stesse domande dirigerà il Prefetto della Congregazione ai singoli Ispettori.

Il Sig. D. Rua avvertì ancora che il Segretario D. Alessandro Luchelli, essendo dovuto partir subito per una missione in Palestina, veniva sostituito nel suo ufficio da D. Antonio Porro, Direttore della Casa di Alassio.

Dopo ciò si procedette alla discussione della VI Proposta.

obbligati entro il conveniente limite di tempo, ne trasmetterà un certo numero all'Ispettore, unendovi la relativa elemosina.

PROPOSTA VI (1).

Coordinare quanto fu stabilito dalla Commissione VIII del VII Capit. Gen., trattante degli Oratorii Festivi, a quello che già trovasi nel Regolamento pei detti Oratorii, approvato dal IV Cap. Gen., sicchè se ne formi un Regolamento unico possibilmente completo.

RELAZIONE

DEL SAC. CARLO BARATTA.

« Nel VII Capitolo Generale vennero proposti ed approvati *ad experimentum* varii articoli per gli Oratorii Festivi. Cómputo della VI Commissione del presente Capitolo era quello di coordinare

(1) *Membri.* — D. Francesia Giovanni, Presidente; D. Baratta Carlo, Relatore; D. Baldi Luigi, D. Brusasca Natale, D. Chiarinotti Andrea, D. Descalzi Giuseppe, D. Ferrero Giovanni, D. Mazzetti Giovanni, D. Mederlet Eugenio, Don Moratti Federico, D. Nardi Venerio, D. Peretti Giovanni, D. Schiralli Vincenzo, D. Tovar Domenico.

Consulente. — D. Pavia Giuseppe.

quanto fu allora proposto a quello che già trovasi nel Regolamento degli Oratorii, approvato nel IV Capitolo Generale. La Commissione si riunì tre volte, nelle quali esaminò dapprima attentamente le 18 proposte inviate per quest'argomento, prendendone norma nel compiere il proprio lavoro di coordinamento.

» In questo lavoro poi essa osservò innanzi tutto come gli articoli proposti nel VII Capitolo avevano natura diversa, riguardando alcuni piuttosto l'opera degli Oratorii in relazione alla vita della nostra Congregazione, altri avendo di mira il solo andamento interno degli Oratorii stessi.

» Essa Commissione giudicò doversi i primi assegnare e coordinare al testo delle nostre Deliberazioni Capitolari, i secondi al Regolamento approvato dal IV Capitolo.

» Di alcuni poi dei suddetti articoli la Commissione giudicò conveniente proporre la eliminazione, sia perchè già provveduto con deliberazioni anteriori, direttamente od indirettamente, ma a sufficienza, sia perchè parvero alla Commissione stessa inopportuni.

Di altri poi fu proposta la modificazione in modo tale da renderne il testo più omogeneo alla parte delle Deliberazioni o del Regolamento cui erano assegnati.

Ciò premesso, adempiva al compito suo nel modo seguente :

§ I. — PROPOSTE RIGUARDANTI
GLI ORATORII FESTIVI IN GENERALE.

1. — *Un membro del Capitolo Superiore, o scelto tra i principali della Congregazione, sia in particolar modo incaricato degli Oratorii Festivi. Egli procuri che se ne stabiliscano nel maggior numero possibile.*

Da assegnarsi alle Deliberazioni Capitolari sotto l'articolo 234 così modificato : La direzione degli Oratorii Festivi sarà affidata ad un membro del Capitolo Superiore, designato dal Rettor Maggiore. Egli ne promuoverà la fondazione di nuovi, e s'adoprerà perchè abbiano a svilupparsi i già esistenti. Vedi Deliber., pag. 222.

2. — *Nelle lettere circolari che il Prefetto del Capitolo Superiore ecc.*

Basterebbe inserire una domanda nel rendiconto mensile dell'Ispettore; per es.: Quanti giovani frequentano l'Oratorio Festivo, qual è il loro contegno?

3. — *Il Bollettino Salesiano* ecc. Da ritenersi come semplice raccomandazione.

4. — *L'Ispettore nelle visite* ecc. Da aggiungere all'art. 156 delle Deliber. dopo le parole *ove già esistono*, così modificato: Nelle visite alle Case della sua Ispettorìa si informi accuratamente dell'andamento dell'Oratorio Festivo, e procuri di dare a tal riguardo i necessari incoraggiamenti e le convenienti istruzioni.

5. — *Per il buon andamento* ecc.

6. — *Il Direttore dell'Oratorio Festivo* ecc.

7. — *Il Direttore dell'Oratorio Festivo* ecc.

Già provveduto in parte coll'art. 236 delle D. C. da modificarsi nel modo seguente: Nella distribuzione del personale di ciascuna Casa l'Ispettore, d'accordo col Direttore della medesima, stabilisca un sacerdote, al quale sia dato speciale incarico dell'Oratorio Festivo, procurando

ancora che tal sacerdote sia libero da altre occupazioni non compatibili colla sua carica, e si cambi il meno possibile. Egli poi eserciterà l'ufficio suo in piena dipendenza dal Direttore della Casa, cui l'Oratorio è annesso; a lui darà relazione almeno una volta al mese sull'andamento dell'Oratorio medesimo. Non potrà conservare denaro presso di sè, nè far spese di sorta, ma per ogni bisogno si rivolgerà al Direttore della Casa.

8. — *Al principio d'ogni anno ecc.* Lo stesso Sig. D. Rua nel passato Capitolo suggerì esser conveniente lasciar tutto alla prudenza del Direttore. Vedi Capit. VII, pag. 103. Si propose quindi di ometterlo.

9. — *Si fanno voti ecc.* Da eliminarsi, perchè già provveduto all'art. 239 delle D. C.

10. — *In questi Oratorii ecc.* Da inserirsi dopo l'art. 241 delle D. C. così modificato: Negli Oratorii, particolarmente di città, si stabilisca, per quanto è possibile, una scuola di religione a pro degli studenti, da farsi preferibilmente al giovedì.

11. — *Per quanto si può* ecc. Da eliminarsi, perchè non può aver carattere generale. e per di più torna inopportuno in moltissimi casi.

12. — *I Direttori delle Case Salesiane* ecc. Da eliminarsi, perchè già provveduto all'art. 243 delle D. C.

13. — *Ogni Oratorio abbia un registro* ecc. Da inserirsi nel Regolamento dell'Oratorio, parte 2^a, capo 1, dopo l'articolo 9 col numero art. 10.

14. — *La Commissione raccomanda* ecc. Da inserirsi subito dopo il precedente così modificato: Art. 11. *Si raccomanda l'uso dei libretti* ecc.

15. — *Ogni catechista* ecc. Da inserirsi nel Regolamento parte 1^a, cap. 8 dopo l'art. 3.

16. — *Almeno una volta al mese* ecc. Già provveduto nel Regolamento p. 1^a, cap. 1. art. 4 e nota.

17. — *Il Direttore dell'Oratorio* ecc. Da inserirsi nel Regolamento p. 1^a, cap. 1 dopo l'art. 3, unendolo in un articolo solo colla proposta del n. 21, nel modo seguente: Il Direttore dell'Oratorio cerchi di mettersi.... non li osteggino. Si tenga pure in relazione coi membri....

assiduo al medesimo. Ma in tutto questo operi con piena intelligenza col Direttore della Casa.

18. — *Quanto alla disciplina ecc.* Già provveduto nell'art. 242 delle D. C., da aggiungersi solo dopo le parole *benevolenza verso tutti* le seguenti: *eliminando ogni sorta di castighi*, cosicchè ecc.

19. — *Si consiglia di stabilire*, ecc. Già provveduto sufficientemente nel Regolamento p. 1^a, cap. 9 e 10.

20. — *Tutti gli anni ecc.* Provveduto nel Regolamento p. 1^a, cap. 8, art. 18, modificato nel modo seguente:.... il catechismo della Diocesi colla promessa di qualche premio e particolarmente coll'incoraggiare i proprii allievi alle gare solenni di catechismo.

21. — *Il Direttore dell' Oratorio.* Vedi sopra art. 17.

22. — *Dove si hanno scuole diurne e serali ecc.* Già provveduto nel Regolamento p. 3^a, cap. 2, art. 2.

23. — *Il Direttore procuri ecc.* Già provveduto nel Regol. p. 3^a, cap. 2, art. 3.

24. — *Nei paesi rurali ecc.* Superfluo, dovendo i Direttori ispirarsi dai bisogni particolari dei luoghi,

§ II. — CURA DELLE VOCAZIONI
NEGLI ORATORII FESTIVI.

Questo paragrafo può essere inserito nel Reg. p. 2^a, sotto il numero ordinativo di capo 10 coll'intitolazione: Cura delle vocazioni.

1. — *Nelle grandi città* ecc. Fu stimato pericoloso per l'indirizzo stesso dell'opera degli Oratorii, e si osservò ancora che gli studenti possono servire per coprire varii uffici nei nostri Oratorii.

2. — *Giova grandemente* ecc.

3. — *Ogni Direttore* ecc. Da invertirsi ed ordinarli nel modo seguente: Art. 1. Ogni Direttore ecc.; Art. 2. A questo proposito gioverà grandemente ecc.

4. — *Fioriranno le vocazioni* ecc.

5. — *Altro mezzo efficace* ecc.

6. — *Dia grande importanza* ecc.

7. — *Raccomandi l'esercizio* ecc. Da modificarsi nel modo seguente: Art. 3. Fioriranno le vocazioni quando sia conservata la moralità dei giovani e lo spirito di pietà. Il Direttore cercherà di

promuovere particolarmente le Compagnie di S. Luigi e del piccolo clero e raccomanderà vivamente l'esercizio di quelle pratiche di pietà che sono suggerite particolarmente al capo 5, 6 e 8 della p. 2^a del Regolamento.

8. — *Diffonda grandemente* ecc. Da mettersi sotto il numero di art. 4, aggiungendo: Diffonda grandemente, secondo quanto già praticava D. Bosco, e per meglio diffonderle si traducano in varie lingue, le vite di Savio Domenico, ecc.

9. — *Si pratici mensilmente* ecc. Già provveduto più sopra al n. 7.

10. — *Nelle occasioni degli Esercizi Spirituali*, ecc. Da classificarsi sotto il numero di art. 5.

11. — *I migliori giovani* ecc. Da classificarsi sotto il n. di art. 6, aggiungendo le parole *Oratorii Festivi* annessi alle nostre Case.

12. — *Nei centri dove si hanno varii Oratorii* ecc. Da classificarsi sotto il n. di art. 7.

13. — *In ogni provincia* ecc. Da classificarsi sotto il n. di art. 8.

§ III.

ISTITUZIONI DI COMPAGNIE RELIGIOSE
E DEL PICCOLO CLERO NEGLI ORA-
TORII FESTIVI.

1. — *In ogni Oratorio Festivo* ecc. Si è osservato che per gli Oratorii nostri fu sempre e sola proposta la Compagnia di S. Luigi Gonzaga, della quale si parla al cap. 9, p. 2^a del Regolamento. La Commissione giudicò solo doversi aggiungere un articolo a quanto ivi è prescritto, in questo modo: Art. 9. I giovanetti più piccoli e non ancora ammessi alla Comunione potranno formare una sezione di aspiranti alla Compagnia di S. Luigi.

2. — *Si propone di rivedere* ecc. La Commissione giudicò opportuno lasciar questo intieramente al giudizio dei Superiori Maggiori.

3. — *Il piccolo clero* ecc. Da aggiungere col titolo di art. 10 al cap. 9 della p. 2^a del Regolamento, modificandolo in questo modo: Tra gli aggregati alla Compagnia di S. Luigi verranno scelti

i migliori, per formare il piccolo clero, che dovrà servire nelle sacre funzioni.

4. — *Il capo del piccolo clero* ecc. Da inserirsi nel Regolamento, p. 1^a, cap. 3 dopo l'art. 5, così modificato: Il Catechista si dia premura ecc.

5. — *Per gli adulti* ecc. La Commissione giudicò doversi lasciare questo intieramente alla prudenza dei Direttori locali.

6. — *Si veda di stabilire* ecc. Da inserirsi nel Regolamento, p. 1^a, cap. 1 col n. art. 13, così modificato: Il Direttore procuri di stabilire ecc.

7. — *Il Direttore dell'Oratorio* ecc. Da aggiungere dopo il precedente col n. 14, così modificato: Il Direttore della Casa non manchi di andare di tanto in tanto ecc.

§ IV.

COLLOCAMENTO

PRESSO BUONI PADRONI ECC.

A quanto viene suggerito in questo paragrafo parve che sia già abbondantemente provveduto nel Regolamento al

capo 14. La Commissione credette opportuno solo aggiungere nella p. 1^a, cap. 1 del Regolamento dopo l'articolo 7 il seguente art.: Il Direttore si dara massima sollecitudine di provvedere, o per sè o per mezzo di speciali *patroni* o *protettori*, al collocamento dei giovanetti presso buoni padroni.

DISCUSSIONE.

§ I.

Dopo varie osservazioni si conchiude di sopprimere l'art. 1, essendo già di troppo occupati i Membri del Capitolo Superiore.

Il Capitolo Generale approva quanto la Commissione ha disposto riguardo agli art. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10. Alla lettura però della clausola: « (Il Direttore dell'Oratorio Festivo) non potrà conservare danaro presso di sè, nè far spese di sorta, ma per ogni bisogno si rivolgerà al Direttore della Casa », si osserva che sarebbe pur bene che il Direttore dell'Oratorio potesse tenere qualche po' di

danaro; poichè molte volte il Direttore della Casa non comprende tutti i bisogni dell' Oratorio Festivo. Si risponde che questo piccolo inconveniente non può avere un valore, di fronte agli abusi che potrebbe derivare dal permettere al Direttore dell'Oratorio di tenere liberamente danaro presso di sè; tanto più che all'accennato inconveniente si può, almeno in parte, rimediare, aggiungendo al nuovo articolo le parole seguenti: « al Direttore della Casa, il quale si mostrerà a lui condiscendente nel provvedere ai bisogni dell'Oratorio ».

Contrariamente all'avviso della Commissione il Capitolo crede conveniente la conservazione dell'art. 11, modificato però a questo modo: « E desiderabile che, per quanto si può, questi Oratorii siano tenuti aperti tutti i giorni, almeno per qualche ora, e ciò specialmente nel tempo delle vacanze ».

È approvato il lavoro della Commissione riguardo agli articoli dal numero 12 al 23 compreso.

L'art. 24 è meglio conservarlo.

§ II.

Si approva la soppressione dell'art. 1 ; che se in qualche luogo occorra far altrimenti, il Direttore si munisca del permesso dei Superiori.

Si approvano con lievi modificazioni già inserite nel testo tutti gli altri articoli del paragrafo II.

§ III.

Si approva l'operato dalla Commissione riguardo a tutto il paragrafo. Alla domanda se convenga istituire la *Sezione Giovani*, dove l'Oratorio è annesso alla Parrocchia, o si sia in buone relazioni col Parroco, si risponde negativamente, potendo ciò metterci in sospetto presso le autorità civili, massime in questi tempi così difficili.

Cerchiamo pure di fare tutto quel maggior bene che per noi si può, ma colla massima circospezione e prudenza.

Il lavoro della Commissione fu dal Capitolo generale modificato ed approvato come segue :

ORATORII FESTIVI.

§ 1.

1. Nella pagella pel rendiconto mensile che l'Ispettore manda ai Direttori, vi sia una dimanda per gli Oratorii Festivi formulata in questo modo: Quanti giovani frequentano l'Oratorio Festivo? quale è il loro contegno?

2. Si raccomanda che il Bollettino Salesiano, sotto il titolo di *Eco degli Oratorii Festivi* o simile, porti sempre qualche notizia riguardante gli Oratorii Festivi.

3. Nelle visite alle Case della sua Ispettorìa (l'Ispettore) si informi accuratamente dell'andamento dell'Oratorio Festivo, e procuri di dare a tal riguardo i necessari incoraggiamenti e le convenienti istruzioni. (*Parole da aggiungersi all'art. 156 delle Deliberazioni dopo le parole: ove già esistono*).

4. Nella distribuzione del personale di ciascuna Casa l'Ispettore, d'accordo col Direttore della medesima, stabilisca un sacerdote al quale sia dato speciale in-

carico dell'Oratorio Festivo, procurando ancora che tal sacerdote sia libero da altre occupazioni non compatibili colla sua carica, e si cambi il meno possibile. Egli poi eserciterà l'ufficio suo in piena dipendenza dal Direttore della Casa, cui l'Oratorio è annesso; a lui darà relazione almeno una volta al mese sull'andamento dell'Oratorio medesimo. Non potrà conservare danaro presso di sè, nè fare spese di sorta, ma per ogni bisogno si rivolgerà al Direttore della Casa.

5. Negli Oratorii, particolarmente di città, si stabilisca, per quanto è possibile, una scuola di religione a pro degli studenti, da farsi preferibilmente al giovedì. (*Da inserirsi nelle Delib. dopo l'art. 241*).

6. È desiderabile che, per quanto si può, questi Oratorii siano tenuti aperti tutti i giorni, almeno per qualche ora, e ciò specialmente nel tempo delle vacanze.

7. Ogni Oratorio abbia un registro mastro dove siano notati tutti gli alunni che lo frequentano, col nome dei genitori e loro indirizzo. (*Da inserirsi nel Regolam. dell'Oratorio Festivo, parte 2^a, capo 1^o dopo l'art. 9. col num. art. 10*).

8. Si raccomanda l'uso dei libretti di intervento, come il miglior mezzo per testificare la frequenza dei giovani all'Oratorio e per regolare le lotterie ed i premi. (*Da inserirsi nel Regolam. Orat. Fest. dopo l'art. precedente*).

9. Ogni catechista abbia una decurietta coi nomi dei giovani della propria classe, per segnare l'intervento dei medesimi ed i punti di merito. (*Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 8^o dopo l'art. 3*).

10. Il Direttore cerchi di mettersi in buona relazione cogli insegnanti delle pubbliche scuole e coi capi delle officine principali del luogo, onde averli benevoli ed ottenere da loro che invitino i dipendenti a frequentare l'Oratorio Festivo, od almeno non li osteggino. Si tenga pure in relazione coi membri delle Società Cattoliche, raccomandando loro che nelle distribuzioni delle elemosine preferiscano i giovani che frequentano l'Oratorio, ma si assicurino, osservando il relativo libretto, del loro intervento assiduo al medesimo. (*Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 1^o dopo l'art. 3*).

11. Il buon andamento dell'Oratorio Festivo dipende poi soprattutto dall'usare sempre un vero spirito di sacrificio, grande carità e benevolenza verso tutti, eliminando ogni sorta di castighi, così che gli alunni ne ricevano e mantengano ognora una cara memoria, e lo frequentino eziandio quando siano adulti: come pure dal promuovere in mezzo a loro le Compagnie di S. Luigi, il piccolo clero, ecc.

12. (*Modificare così l'art. 18 della parte 1^a, capo 8^o del Regolamento:*) Sarà cosa eccellente stimolare i proprii allievi a studiare a memoria il catechismo della Diocesi colla promessa di qualche premio, e particolarmente coll'incoraggiarli alle gare solenni di catechismo.

13. Nei paesi rurali si è trovato utile stabilire il catechismo ad ore speciali per comodità dei giovani che non possono intervenire cogli altri.

§ 2.

NB. — *Questi articoli si possono inserire nel Regolam. parte 2^a sotto il numero ordinativo di capo 10 coll'intitolazione:*

CURA DELLE VOCAZIONI.

1. Ogni Direttore si faccia una premura speciale di coltivare le vocazioni nel suo Oratorio.

2. A questo proposito gioverà grandemente stabilire negli Oratorii, per quanto è possibile, una scuola di lingua latina per quei giovanetti che dimostrassero speciale attitudine allo stato ecclesiastico.

3. Fioriranno le vocazioni quando sia mantenuta la moralità nei giovani. A questo scopo egli invigili che nel cortile i giovani siano continuamente sorvegliati, li tenga anche d'occhio quando son fuori dell'Oratorio, e parli con frequenza della preziosità della bella virtù e dei vantaggi che arreca.

4. Diffonda grandemente, secondo quanto già praticava D. Bosco, e per

meglio diffonderle si traducano in varie lingue, le vite di Savio Domenico e di Magone Michele e quelle altre operette di nostra edizione che trattano di vocazione religiosa.

5. Altro mezzo efficace per curare le vocazioni è il coltivare molto i giovani nella pietà. Cerchi pertanto di abitarli alla frequenza settimanale dei SS. Sacramenti ed a pregar bene.

6. Nelle occasioni degli Esercizi Spirituali dei giovani interni possono invitarsi a prendervi parte alcuni fra i migliori giovanetti dell' Oratorio Festivo, che abbiano già dato qualche segno di vocazione.

7. Dia grande importanza alle Compagnie di S. Luigi, di S. Giuseppe e mantenga in fiore specialmente il piccolo clero e la Compagnia del SS. Sacramento.

8. I migliori giovani degli Oratorii Festivi annessi alle nostre Case siano invitati qualche volta alle feste, accademie, teatrini della Casa e siano in particolar modo fatti conoscere al Direttore della medesima.

9. Fioriranno le vocazioni quando sia conservata la moralità dei giovani e

lo spirito di pietà. Il Direttore cercherà di promuovere particolarmente le Compagnie di S. Luigi e del piccolo clero e raccomanderà vivamente l'esercizio di quelle pratiche di pietà che sono suggerite particolarmente ai capi 5, 6 e 8 della parte 2^a del Regolamento.

10. Nei centri dove si hanno varii Oratorii Festivi si giudica utilissimo fare loro, durante le vacanze autunnali, un corso di Esercizi Spirituali, ai quali siano invitati i più adulti e meglio disposti dei vari Oratorii circostanti.

11. In ogni provincia l'Ispettore faciliti molto l'entrata nei nostri Ospizi a quei giovani che loro fossero proposti dai Direttori degli Oratorii Festivi come migliori e di più provata vocazione.

§ 3.

ISTITUZIONE DI COMPAGNIE ECC.

1. I giovanetti più piccoli e non ancora ammessi alla Comunione potranno formare una sezione di aspiranti alla Compagnia di S. Luigi. (*Da aggiun-*

gersi nel Regolam. alla parte 2^a, capo 9^o col numero art. 9).

2. Tra gli aggregati alla Compagnia di S. Luigi verranno scelti i migliori, per formare il piccolo clero che dovrà servire alle sacre funzioni.

3. Il Catechista si dia premura di far imparar bene le cerimonie, e che i giovanetti, servendo alle sacre funzioni, tengano un contegno grave e modesto. *(Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 3^o col numero art. 5).*

4. Il Direttore procuri di stabilire in ogni Oratorio la Società degli Antichi Allievi, a cui si ascrivano i giovani che uscendo lascieranno buona memoria di sè. Questi si invitino ad accostarsi ai SS. Sacramenti nelle maggiori solennità dell'anno, e si stabilisca una festa speciale per loro. *(Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 1^o col num. art. 13).*

5. Il Direttore dell'Oratorio non manchi di andare di tanto in tanto a tenere qualche conferenza ai soci delle varie Compagnie, come pure insista presso il Direttore della Casa affinchè venga all'Oratorio Festivo a presiedere alle principali solennità ed a parlare a' suoi

giovanetti. (*Da inserirsi nel Regolam. parte 1^a, capo 1^o col num. art. 14*).

§ 4.

COLLOCAMENTO PRESSO BUONI PADRONI.

Il Capitolo approva per intero ciò che stabilisce il capo 14 del Regolamento, aggiungendo solo nella p. 1^a, capo 1^o, dopo l'art. 7: « Il Direttore si darà massima sollecitudine di provvedere o per sè o per mezzo di speciali *patroni* o *protettori*, al collocamento dei giovanetti presso buoni padroni ». (*Da aggiungersi nel Regolamento parte 1^a, capo 1^o col num. articolo 7*).

A discussione finita, il Sig. D. Rua diede sull'argomento di cui si era trattato, sì preziosi e sì saggi ricordi, che è pregio dell'opera qui riferirli almeno in compendio:

Raccomandò innanzi tutto che si considerino gli Oratorii Festivi come una delle più alte missioni a cui Dio ha chiamata

la nostra Pia Società, ed uno dei mezzi più efficaci che noi abbiamo per operare il bene. È dovere perciò di ciascuno e di tutti di impegnarsi con tutto l'ardore dell'animo, perchè gli Oratorii fioriscano, prosperino, diano frutti consolanti di virtù e di pietà.

Ma come raggiungere l'altissimo intento?

Si avverta che ciò che più preme è di instillare nel cuore dei giovani sentimenti di pietà e di religione. Alla domenica adunque non solo non deve mancare la Messa, ma non devono neppur mancare i Vespri, la predica, la benedizione col SS. Sacramento.

Si deve pur fare regolarmente e con costanza almeno una mezz'ora di Catechismo. Ai più grandi, il catechismo, potendo, lo faccia il Direttore stesso; agli altri lo facciano pure i catechisti, ma questi siano previamente istruiti dal Direttore sul modo di farlo bene e con frutto.

È pure necessario che il Direttore si persuada che le bande, i teatrini, le compagnie drammatiche ecc., ecc. debbono avere ragione di mezzo e non di fine; e fine supremo, unico dell'Oratorio

è il fare dei giovanetti dei buoni cristiani, è il promuovere il loro avanzamento morale e il progresso nella virtù. Se il Direttore adunque, prendendosi soverchia cura delle esteriorità e delle cose accessorie, dimenticherà ciò che è essenziale, forse potrà incontrare un momentaneo favore presso i giovani, forse potrà trovar lode presso gli uomini, ma l'opera sua sarà vana ed infeconda, come quella che non risponde al suo fine.

Si ricordi ancora che per attirare i giovani, più che le ripetute merende, le grandi passeggiate ed altri simili allettativi, giovano le buone maniere, le pazienti cure, la paterna carità con cui vengono trattati.

Nelle ricreazioni poi i giovani siano sempre e convenientemente assistiti, affinchè siano tolte di mezzo a loro le risse, i discorsi osceni, le bestemmie, le imprecazioni ecc., ecc. Si dovrà tuttavia compatire (non senza però lasciar di correggere) qualche cosa di grossolano e di meno retto che si potrà trovare nei loro atti e nelle loro parole, essendo ciò effetto più di mancanza di educazione, che non di malizia e di pervertita volontà.

1 *Settembre* 1898.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il Sig. D. Rua, prima che il Capitolo Generale cominci i suoi lavori, rivolge la parola ai convenuti, e raccomanda l'esatta osservanza delle Regole, come mezzo di acquistare autorità non solo sui giovani, ma anche sopra i Confratelli. La condotta regolare ed irreprensibile del Direttore gli concilia il rispetto e la stima de' suoi dipendenti, e l'esatta osservanza delle Regole, che egli pratica, esercita su tutti un'influenza salutare, irresistibile.

Il Regolatore legge due proposte presentate da un confratello, riguardanti ancora l'Oratorio Festivo:

1^a Il Direttore della Casa fornisca l'Oratorio di un personale adattato, e soprattutto che sia sicuro in fatto di moralità.

2^a Si lasci in vigore la facoltà concessa da D. Bosco al Direttore dell'Oratorio

Festivo, di avere a sua disposizione L. 5 per settimana.

Il Capitolo applaude alla prima proposta, che riconosce opportuna e ragionevolissima. Riguardo alla seconda, solleva dei dubbi sulla veridicità del fatto cui si accenna. Avendolo però il Rettor Maggiore confermato colla sua autorità, si conchiude che si terrà conto anche di questa seconda proposta.

Si passa alla lettura ed alla discussione della VII Proposta.

PROPOSTA VII (1).

Quali osservazioni intorno al Regolamento del Capo Ufficio per la direzione dei laboratori accettato ad experimentum per tre anni nel VI e prorogato per altri tre nel VII Capitolo Generale? Quali cose parrebbero giovare a rendere maggiormente produttivi i laboratori e il più possibilmente completa l'istruzione professionale de' nostri artigiani?

RELAZIONE

DEL SAC. GIUSEPPE BOLOGNA.

La VII Commissione in 4 lunghe sedute ha lette ed esaminate accuratamente tutte

(1) *Membri.* — D. Rocca Luigi, Presidente; D. Bologna Giuseppe, Relatore; D. Barni Federico, D. Buzzetti Antonio, D. Cantoni Luigi, D. Gaide Mario, D. Ghione Giacomo, D. Leveratto Giuseppe, D. Molinari Eugenio, D. Perrot Pietro, D. Saby Emilio, D. Saluzzo Lorenzo, D. Sutera Luigi, D. Tomatis Giorgio, D. Zabalo Raimondo.
Consulenti. — Boccaccio Enrico, Doddi Diomede, D. Ghione Anacleto, Pelazza Andrea.

le osservazioni fatte sulle proposte affidate al suo esame. Si pensò di classificarle in tre gruppi:

1° — Quelle riguardanti il Regolamento del Capo Ufficio.

2° — Quelle riguardanti il modo di rendere maggiormente produttivi i nostri laboratori.

3° — Quelle che riguardano il rendere più possibilmente completa l'istruzione professionale dei nostri artigiani.

§ I.

OSSERVAZIONI RIGUARDANTI

IL REGOLAMENTO DEL CAPO UFFICIO.

« Riguardo al primo punto si fecero poche osservazioni in proposito. Alcuni vorrebbero qualche ritocco al Regolamento senza indicarlo. Altri dicono che va bene come sta. Tutti concordano nel dire che ci vuole persona adatta, istruita, capace ecc., ecc. ed in mancanza ne curi l'ufficio il Prefetto o l'Economo della Casa.

» La Commissione decide che venga definitivamente approvato il Regolamento *ad experimentum*.

§ II.

OSSERVAZIONI PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE DEGLI ARTIGIANI.

» Si premette l'esame del 3^o punto, perchè si giudica che, provveduto alla più completa istruzione degli artigiani, si sarà fatto eziandio un gran passo a rendere maggiormente produttivi i laboratori. Qui è dove tutte le osservazioni concordano nel reclamare che si provveda in modo speciale, poichè il bisogno di elevare l'istruzione professionale a maggior coltura è dappertutto sentito più che vivamente: che i laboratori non siano solo per aver lavoro, ma per educare e formare buoni e valenti operai. — La Commissione pertanto propone:

1. Che il Consigliere Professionale del Capitolo Superiore procuri di dare esecuzione, e al più presto possibile, a quanto

fu stabilito nei precedenti Capitoli : pubblicare cioè programmi, orari, suggerire ed indicare libri di testo da usarsi nelle varie Case di artigiani ed agricoltori, distinti per scuole ed anno di corso.

2. Che nelle case di Noviziato per avere buoni maestri non si accettino per ascritti se non giovani che abbiano già data prova di sapere abbastanza l'arte loro.

3. Che vi siano maestri insegnanti la parte teorica, dedicando a questa un tempo conveniente.

Si componga un manuale di pedagogia pei Capi - laboratorio, Capi - squadra ed Assistenti.

4. Che gli Assistenti di laboratorio ed i Capi-squadra siano preparati e formati a compiere non solo l'ufficio di assistenti, ma ancora quello di maestri di lingua, aritmetica, computisteria, geometria, disegno, botanica, chimica ecc., ecc.

5. Che i nuovi confratelli, che dalla Casa di Noviziato sono mandati nelle varie Case ad esercitare un'arte, non vadano col titolo di *capi*, ma a compiere quell'ufficio che sarà loro indicato dal Direttore. Molti saranno buoni operai, ma non tutti possono essere buoni maestri.

6. Ove il numero degli artigiani sia abbastanza grande, al Catechista sia aggiunto il Consigliere Professionale, che abbia cura degli artigiani nella parte scientifica e professionale.

7. Si sente un gran bisogno che i confratelli coadiutori siano maggiormente formati alla vita religiosa, e non siano ammessi alla professione, se non quelli che possano sempre esercitare una qualche preminenza sugli altri.

» La Commissione decide in proposito:

1. — Che pel nuovo anno scolastico il Consigliere Professionale del Capitolo Sup. compili un Programma ad esperimento, non solo per la parte dell'istruzione elementare secondo l'art. 498, ma ancora per la parte manuale.

2. — Modificare l'art. 502 « al fine dell'anno scolastico si dia un esame per constatare il profitto di ciascun alunno e siano premiati i più degni » come segue: « Alla fine dell'anno scolastico si darà un esame, per constatare il profitto di ciascun alunno, sia nella parte intellettuale che manuale, e si tenga nota e si classifichino i lavori fatti

durante l'anno da ciascun allievo, per assegnare premi ai più meritevoli ».

3. — Aggiungere alla fine dell'art. 108 le parole: « dando almeno ugual tempo all'istruzione intellettuale e manuale per mezzo di insegnamenti adatti ».

§ III.

OSSERVAZIONI SULLA PRODUTTIVITÀ DEI LABORATORI.

Riguardo alla produttività dei laboratori si fecero poche proposte concrete e pratiche:

1. — Secondo l'articolo 4 delle Costituzioni, i laboratori non devono considerarsi come sorgenti di guadagno, ma come vere scuole d'arti e mestieri; tuttavia si può far in modo di ricavare qualche vantaggio materiale, per sopprimere almeno alle spese di mantenimento della scuola stessa.

La Commissione decide che per questo basta mettere in pratica le varie decisioni dei Capitoli precedenti, special-

mente il Regolamento del Capo Ufficio, e suggerisce una piccola mostra dei lavori che si eseguiscano, o in una sala apposita o nel parlatorio.

2. — Dove poi i laboratori sono in grado di essere considerati come aziende produttive, ad es. tipografie, librerie, magazzini somministranze, cartiere, concerie, oppure laboratori provvisti di macchinari capaci di molta produzione ecc., ecc., abbiano a capo sempre un Salesiano intelligente e capace (all'occorrenza anche un prete), il quale sia coadiuvato da un personale esperto nei diversi rami; e se non si trova tale fra i Salesiani, si procuri qualche esterno che abbia dette qualità.

Ciò è necessario; perchè il provento dipende dalla esattezza e puntualità nella esecuzione e spedizione dei lavori.

A formare persone veramente capaci, si favorisca la frequenza a corsi speciali di industria, commercio ed agricoltura a coloro tra i Confratelli artigiani che mostrano particolari attitudini a questi studi; o meglio ancora si chiamino dei maestri esterni che diano loro la necessaria istruzione.

DISCUSSIONE.

Si conviene in massima colla Commissione nell'approvare definitivamente il Regolamento del Capo Ufficio accettato già *ad experimentum* nel VI e nel VII Capitolo Generale, facendo però le seguenti modificazioni ed aggiunte:

1) All'art. 667 invece di « ogni tre mesi » si metta « ogni mese ».

2) L'art. 687 sarà così modificato: « In caso di bisogno potrà chiamare il Capo nell'assumere ecc., ecc. »; e ciò perchè il Capo non creda d'aver un vero diritto di esser tutte le volte interpellato.

3) Nell'art. 671 si inserirà la clausola, che occorrendo far provviste a credito e perciò firmar cambiali od obbligazioni per garantire il credito stesso (il che dovrebbe evitarsi), dette obbligazioni o cambiali potrà firmarle solo il Direttore.

4) All'art. 678 verrà fatta la seguente aggiunta: « il quale (Capo Ufficio) non si lascerà persuadere troppo facilmente ad introdurre novità, senza le sufficienti garanzie e i debiti permessi ».

5) Si stabilisce infine che detto Regolamento sarà pure applicato alle Colonie Agricole.

Resta quindi approvato definitivamente il Regolamento del Capo Ufficio.

Il paragrafo II è approvato colle modificazioni seguenti :

1. Il Consigliere Professionale del Capitolo Superiore procuri di dare esecuzione, e al più presto possibile, a quanto fu stabilito nei precedenti Capitoli: pubblicare cioè programmi, orari, suggerire ed indicare libri di testo da usarsi nelle varie Case di artigiani ed agricoltori, distinti per scuole ed anno di corso.

2. Nelle Case di Noviziato per avere buoni maestri non si accettino per ascritti se non quei giovani che abbiano già dato prova di sapere abbastanza l'arte loro.

3. Vi siano maestri insegnanti la parte teoretica dedicando a questa un tempo conveniente.

Si componga un manuale di Pedagogia pei Capi-laboratorio, Capi-squadra ed Assistenti.

4. Gli Assistenti di laboratorio ed i Capi-squadra siano preparati e formati

a compiere non solo l'ufficio di assistente, ma ancora quello di maestro di lingua, aritmetica, computisteria, geometria, disegno, botanica, chimica ecc., ecc.

5. I nuovi confratelli, che dalla Casa di Noviziato sono mandati nelle varie Case ad esercitare un'arte, non vadano col titolo di *Capi*, ma a compiere quell'ufficio che sarà loro indicato dai Superiori.

6. Ove il numero degli artigiani sia abbastanza grande, al Catechista sia aggiunto il Consigliere Professionale, che abbia cura degli artigiani nella parte scientifica e professionale.

7. Si metta ogni impegno perchè i confratelli coadiutori siano convenientemente formati alla vita religiosa. Si abbia cura di non ammettere alla professione se non quelli che saranno in grado di esercitare una qualche preminenza sugli altri.

8. Al principio dell'anno scolastico il Consigliere Professionale compili un programma, non solo per la parte dell'istruzione elementare secondo l'art. 498, ma ancora per la parte manuale.

9. Alla fine dell'anno scolastico si darà un esame per constatare il profitto

di ciascun alunno, sia nella parte intellettuale che manuale, e si tenga nota e classifichino i lavori fatti durante l'anno da ciascun allievo, per assegnare premi ai più meritevoli.

10. L'art. 108 sarà così modificato :
« Sua cura assidua sarà di provvedere che nei Noviziati degli artigiani i lavori e l'istruzione tecnica siano regolati in modo che i confratelli possano da quelli uscire buoni Capi di laboratorio, cioè ben addestrati nell'arte loro ed anche abili ad insegnare l'arte ai giovani alunni, dando almeno ugual tempo all'istruzione intellettuale che alla manuale per mezzo di insegnamenti adatti ».

Il paragrafo III è approvato come nel testo della Relazione.

SEDUTA POMERIDIANA.

Il Sig. D. Rua fa le seguenti raccomandazioni :

1. Si usi molta carità e si abbiano le più amorose sollecitudini verso i Confratelli militari, i quali pur troppo versano in grave pericolo di perdere la vocazione, Si ricevano volentieri in Casa : si dia loro tutta la comodità di accostarsi ai SS. Sacramenti: si ammettano al refettorio della comunità: insomma si faccia in modo che le poche ore che questi cari Confratelli passano nella nostra Casa, siano ore di sollievo e di conforto, gustandovi le dolcezze della vita di famiglia.

2. La stessa carità si usi verso quei Confratelli che ammalati si recano presso le loro famiglie, e stanno in paesi dove è vicina una Casa Salesiana. Si trattino bene quando vengono a far visita: se essi non possono venire, si vada a trovarli, o almeno si mandi spesso a chieder loro notizie. Sono questi atti di carità fiorita che hanno tanto merito da-

vanti a Dio e tanta consolazione arrecano al cuore dei nostri sofferenti Confratelli.

Ritornando sull'argomento del mattino D. Evasio Rabagliati, Ispettore della Colombia, fa osservare che un solo Noviziato degli Artigiani è insufficiente ai bisogni della nostra Congregazione. Si risponde che è inesatto il dire che vi abbia un solo Noviziato: oltre quello di S. Benigno, ve n'ha un altro a Marsiglia, il quale sebbene annesso alla Casa principale, costituisce una famiglia a parte, e vive una vita indipendente. Si riconosce tuttavia la necessità di altri Noviziati e soprattutto si fa voto che in America ve ne siano almeno due, l'uno sul versante dell'Atlantico, l'altro su quello del Pacifico.

PROPOSTA III (1).

Come regolare il passaggio de' nostri chierici e dei nostri coadiutori dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari, sicchè e mantengano il buono spirito religioso e adempiano nel miglior modo possibile le occupazioni che in esse Case saran loro affidate, ossia, come si esprime la santa Regola, riescano atti a compiere i doveri della Congregazione?

RELAZIONE DEL SAC. ERMINIO BORIO.

Le molteplici risposte giunte in proposito si possono classificare in tre ordini. Altre toccano specialmente l'educazione

(1) *Membri.* — D. Belmonte Domenico, Presidente; D. Monateri Giuseppe, Relatore; D. Rabagliati Evasio, D. Bensi Giovanni, D. Bordone Angelo, D. Borio Erminio, D. Ciprandi Luigi, D. Furno Pietro, D. Hermida Emanuele, D. Manassero Emanuele, D. Nai Luigi, D. Ottonello Matteo, D. Ricaldone Pietro, D. Riccardi Roberto, D. Rinaldi Gio. Batta, D. Veneroni Alessandro.

Consulenti. — D. Barberis Gio. Batta, D. Garino Giovanni.

quale si dà attualmente ai novizi; altre mirano a mantenere lo spirito religioso nei soci novelli, quando entrano nelle Case a far parte dell'azione salesiana; altre finalmente si propongono di rendere i nuovi confratelli abili all'azione, prima di destinarli definitivamente alle Case particolari.

Ma tutte, ben vagliate, si può dire che nulla propongono, che non sia già sinteticamente ordinato al capo XIV delle Costituzioni « Degli Ascritti ossia dei Novizi »; poi sviluppato colle Deliberazioni prese dal Capitolo Gen. V, come si può vedere al cap. VI, Distinz. IV, pag. 303; e finalmente meglio dichiarato e sodamente inculcato colle Deliberazioni del Cap. Gen. VII, prese sulle proposte della Commissione IV, come si può vedere nel libro stampato a parte, p. 48 e seg.

Essendo adunque già tutto essenzialmente previsto e deliberato, la Commissione III non ha proposte nuove a fare, credendo sufficiente che si raccomandì che coloro, cui spetta, prima di moltiplicare gli articoli delle Deliberazioni, con pericolo forse di ingombrarne le Regole stesse, animati dalla carità e dallo

zelo che tanto rifulse nell' amatissimo nostro Padre D. Bosco, comincino a mettere fedelmente in pratica le Deliberazioni precedenti; le quali, per una parte, ingiungono che i nuovi confratelli vengano preventivamente informati a soda virtù e pietà, ed istruzione conveniente, bene investendosi soprattutto dello spirito salesiano, e poi siano con qualche tirocinio preparati all' azione nelle Case centrali, o dove meglio creda il Superiore; per l'altra parte vogliono che i Direttori, che tali nuovi confratelli hanno a ricevere, si facciano un dovere essenziale di compirne la formazione intellettuale e morale, già iniziata al Noviziato, e nello Studentato continuata, senza pretendere, ciò che ragionevolmente non si può esigere, che loro si mandino Assistenti e Maestri bell'e formati. Più che in quartiere il buon soldato si forma in campo sotto la scorta degli esperti capitani.

Piuttosto, se una cosa hassi a desiderare su questo proposito, questa è, a parere unanime della Commissione, che i nuovi professi anche se già esercitati con qualche tirocinio, vadano alle Case collo

slancio, sì, della buona volontà, ma spogli di ogni presunzione, profondamente convinti che solo coll'umiltà, colla docilità, colla fedele ubbidienza, sulla esperienza dei maggiori, e, man mano, sulla propria, riusciranno fin da principio a far qualche bene, mentre, colla stolidità presunzione, male essi fanno e riescono ancora a guastar l'opera altrui.

Siano inoltre ben premuniti contro il contagio della mormorazione, che sul cammino di buoni Confratelli semina talora malaugurati pregiudizi sulle qualità delle Case e delle persone, per cui vanno là già mal disposti e, se di poco spirito, con perenne mal celato disgusto, se pure quello non è il principio di fatali traviamenti.

In fine la III Commissione, benchè riconosca non essere questo argomento che la riguardi, fa voti che al Noviziato regolare preceda un tempo sufficiente per dar agio a conoscere meglio gli aspiranti e con maggior sicurezza ammetterli poi al Noviziato, o per lo meno non si approvino pel Noviziato, se non coloro che hanno dato prova di sicura vocazione, e ciò consti per voto del Capitolo della Casa, donde provengono.

DISCUSSIONE.

Il Capitolo approva tutta quanta la relazione della III Commissione.

Il Regolatore fa osservare che due sono le lagnanze che si fanno dai Direttori sui chierici provenienti dallo Studentato. La prima è che sono molto presuntuosi. Essi credono di sapere troppo più di quello che non sanno, e quindi giunti nelle Case, non solo non accettano con docilità i consigli e gli avvisi del Direttore e degli altri Superiori, ma la pretendono a maestri ed a riformatori, soprattutto in fatto di studi. Inutile dire che questa presunzione è in ragione diretta colla loro ignoranza.

La seconda è che essi pretendono che il Direttore della Casa particolare faccia per loro tutto ciò che per loro faceva il Direttore dello Studentato, ciò che è affatto impossibile.

Raccomanda perciò ai Direttori degli Studentati, che nella loro prudenza si adoprinno quanto meglio sanno, per rendere i chierici più docili e meno pretendenti; e d'altra parte raccomanda ai

Direttori delle singole Case che abbiano speciali riguardi pei chierici provenienti dallo Studentato. Li accolgano benignamente quando si presentano e li aiutino nelle loro difficoltà; qualche volta li facciano pur chiamare, e leggano loro e commentino i capitoli più importanti del Regolamento, e specialmente quelli che parlano dei doveri del maestro e dell'assistente; cerchino insomma di diminuire al possibile la differenza che naturalmente esiste tra la vita dello Studentato e quella delle Case particolari.

Il Signor D. Domenico Belmonte, a togliere di mezzo la preaccennata differenza, propone un'osservanza più esatta dell'ultimo capoverso del cap. VI, Distinz. IV delle Deliberazioni (pag. 304): « Quando ciò sia possibile, terminato lo studio della filosofia, si procurerà che i chierici passino un anno intiero nell'Ora-torio di Torino od in una Casa Ispettoriale ecc., ecc. ».

Si fa la proposta di stabilire una *Casa di probandato*; ma si risponde che le Regole stesse prescrivono che la prova degli aspiranti si debba fare nelle Case particolari.

Si raccomanda però ai Direttori che si prendano una cura speciale dei postulanti, nè si mandino al Noviziato coloro che avessero l'abitudine inveterata del brutto vizio. Il fervore del Noviziato potrà sopire la passione; ma più tardi questa si ridesta più gagliarda, e trascina alle più deplorevoli cadute. Un' attenzione anche maggiore deve aversi quando si tratta di ammettere alle Ordinazioni. Si domandi al candidato se ha il permesso del Confessore, e questi lo neghi risolutamente a chi non ha serbata la castità almeno per un anno. Il diacono stesso non sia ammesso al presbiterato, se non a questa condizione.

Mons. Cagliero dà un ultimo suggerimento: propone che i Superiori del Capitolo e gli Ispettori ricevendo i rendiconti di coloro che chiedono di esser ammessi agli Ordini, li persuadano prima che uno dei segni più certi di esser meno indegni dell'alto Ministero a cui aspirano, è la scrupolosa custodia della bella virtù; facciano poi le opportune domande per assicurarsi delle buone disposizioni del candidato.

PROPOSTA IX (1).

La VI Commissione dell' ultimo Cap. Gen. propose la compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni con gl' Ispettori e i Direttori delle singole Case. Parecchi Direttori poi desiderano sapere quali sono i loro doveri e quali i loro diritti verso le Suore di Maria Aus., le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani. Come provvedere a questo? Quali osservazioni intorno al Regolamento dell' Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice proposte ad esperimento?

(1) *Membri.* — D. Marengo Giovanni, Presidente; D. Rinaldi Filippo, Relatore; D. Atzeni Francesco, D. Bielli Alberto, D. Bologna Angelo, D. Bretto Clemente, D. Cartier Luigi, D. Cibrario Nicolao, D. Fasani Cesare, D. Ferrando Gio. Batta, D. Laureri Tommaso, D. Mantelli Giovanni, Don Pasquale Francesco, D. Vallarino Gio. Batta.

Consulenti. — D. Branda Giovanni, D. Bussi Luigi.

RELAZIONE
DEL SAC. FILIPPO RINALDI.

« Alla nona Commissione venne affidato il compito di studiare tre quesiti riguardanti la direzione delle Suore.

I. — La compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni cogli Ispettori e Direttori delle Case delle Suore.

II. — Fissare quali siano i doveri e quali i diritti dei Direttori verso le Suore di Maria Ausiliatrice, le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani.

III. — Quali osservazioni intorno al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, proposto ad esperimento.

La Commissione, viste le osservazioni mandate dai Soci e dopo maturo studio, credette di venire a queste conclusioni:

§ I.

REGOLAMENTO PEL VICARIO
DELLE SUORE.

« Riguardo al primo quesito parve che si dovesse avere per base quanto si legge nella Regola dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al titolo II, n. 1.

« L'Istituto è sotto l'alta ed immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Rettor Maggiore. In ciascuna Casa appartenente alla Congregazione egli potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col nome di Direttore particolare e per tutto l'Istituto da un membro del Capitolo Superiore od altro Sacerdote idoneo col titolo di Direttore Generale delle Suore. Il Direttore Generale avrà cura di tutto ciò che riguarda al buon andamento materiale, morale e spirituale dell'Istituto ».

In virtù di questo articolo risulta che il Rettor Maggiore è l'unico Superiore delle Suore, e che il Vicario rappresenta

il medesimo Superiore Generale indipendentemente da altri; la Commissione quindi giudicò che il solo Rettor Maggiore sia colui che possa e debba dargli norme per la direzione delle Suore.

Non vide perciò la necessità di formulare un Regolamento, ma propose che si facciano alcune aggiunte alle Deliberazioni, per determinare meglio le relazioni che debbono avere col Vicario gli Ispettori ed i Direttori.

La prima aggiunta sarebbe alla Distinzione I, cap. 18 « Norme per le relazioni colle Suore di Maria Ausiliatrice » concepita in questi termini:

« L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è posto sotto l'alta ed immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, il quale si fa rappresentare per tutto l'Istituto da un suo Vicario: in ogni Ispettorìa dall'Ispettore, e nelle singole Case, ove occorra, da un Direttore specialmente designato ».

La seconda aggiunta sarebbe al Regolamento dell'Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice al numero 13 con queste parole:

« e ogni anno, specialmente dopo la visita delle Case, farà una relazione al Direttore Generale delle Suore sull'andamento morale, scolastico e materiale delle Case ».

La terza aggiunta finalmente al Regolamento del Direttore con questo articolo:

« Dove le Suore prestassero servizio alla Casa, il Direttore, nelle sue difficoltà per la loro direzione, s'indirizzerà all'Ispettore od al Vicario ».

Parve alla Commissione d'aver provveduto con questi tre articoli adeguatamente al primo quesito.

§ II.

DOVERI E DIRITTI DEI DIRETTORI VERSO LE SUORE.

Passò quindi ad esaminare il secondo quesito « Doveri e diritti dei Direttori verso le Suore che prestano servizio alle loro Case », riducendo a tre articoli i primi, ed a cinque i secondi, che dovrebbero essere inseriti nel capitolo « Norme per

le relazioni colle Suore di Maria Ausiliatrice », riconoscendo però che in questa materia deve dominare la prudenza e la carità.

Doveri. — 1. Il Direttore prenda conoscenza delle Regole e Deliberazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e particolarmente del Regolamento per le loro Case annesse agli Istituti Salesiani, e procuri che vengano osservate.

2. Il Direttore, o chi per esso, procuri loro l'istruzione religiosa, le conferenze stabilite dalle loro Regole e quanto possa condurle alla perfezione religiosa.

3. Le Suore prestano l'opera loro a vantaggio degli Istituti Salesiani; quindi procurerà il Direttore che vengano convenientemente occupate, ma che non siano sottoposte a lavori per loro troppo pesanti, e si presterà, a richiesta della Direttrice, per tutto quello che possa loro occorrere, sia in tempo di sanità, sia in tempo di malattia.

Diritti. — 1. Il Direttore, prima che cominci l'anno scolastico ed in tempo opportuno, potrà chiedere che il numero delle Suore venga aumentato o diminuito, secondo il bisogno della sua Casa.

2. Le Suore ordinariamente non intraprenderanno viaggio alcuno senza il consenso del Direttore locale.

3. Non faranno provviste per conto della Casa, se non con ordine del Direttore o Prefetto, e secondo le norme loro prescritte dai medesimi.

4. Le Suore consegneranno al Direttore locale le offerte che venissero loro fatte, eccettuate quelle che avessero speciale destinazione.

5. Senza licenza del Direttore, le Suore non accetteranno lavori estranei alla Casa, non daranno ospitalità a persone esterne, nè potranno disporre di quanto appartiene alla Casa stessa.

§ III.

REGOLAMENTO PER L'ISPETTORE RIGUARDO ALLE SUORE.

In quanto al terzo quesito « Osservazioni al Regol. dell'Ispettore per la Direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice » la Commissione giudicò che si dovesse approvare con due leggiere aggiunte.

La prima all' articolo 8, dove si fa menzione che deve l' Ispettore provvedere per gli Esercizi Spirituali e predicazioni speciali alle alunne; qui si deve aggiungere « ed alle Suore ».

La seconda è la medesima sopraccennata trattando delle relazioni del Vicario coll' Ispettore al n. 13, dove si disse di aggiungere « e ogni anno, specialmente dopo la visita delle Case, farà una relazione al Vicario dell' andamento morale, scolastico e materiale delle Case ».

Infine la Commissione fa voti che venga portata a conoscenza delle Suore quella parte del Regolamento dell' Ispettore, nonchè le altre Deliberazioni che possono facilitare agl' Ispettori ed ai Direttori il loro còmpito.

DISCUSSIONE.

§ I.

È approvato per intero, con sole queste osservazioni :

1) Poichè le Figlie di Maria Ausiliatrice sono propriamente *Suore* e non

Monache, si avrà cura di sostituire alla denominazione di *Vicario moniale* quella di *Vicario per le Suore*.

2) La terza aggiunta non si inserirà nelle nostre Deliberazioni, ma nel Regolamento delle Suore: vedrà il Vicario qual posto assegnarle.

§ II.

Si fa innanzi tutto l'osservazione che inserendo gli articoli che verranno approvati nel Regolamento delle Suore (il Vicario vedrà dove), si ommettano i termini un po' troppo assoluti di *doveri* e *diritti*.

Si approva l'art. 1 (Doveri).

Si approva l'art. 2, e si osserva che le conferenze saranno tenute esclusivamente nella Cappella.

L'art. 3 è approvato colla semplice raccomandazione, di meglio studiare le espressioni.

Sono approvati senza modificazioni gli articoli 1, 3, 5 (Diritti), che saranno inseriti nel Regolamento delle Suore.

Il 2 viene soppresso. — L'art. 4 è approvato colla seguente modificazione :
 « Le Suore consegneranno al Direttore locale le offerte fatte per le Case cui appartengono ».

§ III.

Questo paragrafo è approvato nella sua interezza.

Nota. — Nella discussione del § II il Sig. D. Rua ebbe occasione di dare i seguenti avvisi riguardo alla condotta che i Confratelli debbono tenere colle Suore.

- 1) Non si faccia ricreazione colle Suore.
- 2) Non si facciano viaggi con loro.
- 3) In nessun tempo ed in nessun luogo si usino con loro tratti di troppo grande familiarità, quali sarebbero le strette di mano troppo prolungate, il metter le mani sulla testa o sulle spalle, od altre carezze di simil genere. Che se poi esse per naturale effusione di cuore si abbandonassero a qualche segno particolare di affezione, baciando con trasporto e ripetutamente la mano, ecc., ecc., non si sia

troppo facili a corrispondere, anzi, senza essere scortesi, si tenga tale una condotta che suggerisca ed imponga un rispettoso riserbo.

4) Non si raccontino le loro debolezze, nè si mettano in ridicolo le loro usanze, il loro contegno, i loro modi; in una parola, si parli delle Suore il meno possibile, e sempre con carità.

5) Non si trascurino i Confratelli per occuparsi troppo delle Suore.

6) Soltanto il Vescovo, il Rettor Maggiore, il suo Vicario, l'Ispettore potranno parlare da soli a sole colle Suore.

2 Settembre 1898.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Trovandosi radunati tutti i Membri del Capitolo Generale, solo assente il Rev.^{mo} Sig. D. Rua, Mons. Costamagna raccomanda di recitare il breviario *digne, attente ac devote*, mettendo per ciascuna parte di esso le intenzioni che sono accennate in un biglietto stampato dalla Tipografia dell' Oratorio. Esorta tutti i Sacerdoti a farne richiesta al Direttore Spirituale.

Arriva il Rett. Maggiore; annuncia che il giorno seguente avrà luogo la benedizione e la posa della pietra fondamentale della Cappella di Valsalice. Aggiunge che il giorno 4 si inaugurerà il Congresso Mariano, e che, contemporaneamente al Congresso, si raduneranno in S. Giovanni Evangelista i Direttori diocesani dei nostri Cooperatori. Raccomanda infine di usare molta prudenza nel parlare

pubblicamente di D. Bosco, per non compromettere la sua causa. — Non si invitino mai i fedeli a ricorrere direttamente a lui; non si narrino in pubblico grazie da lui ottenute; nè si parli dell'opere sue come di veri e propri miracoli. In tutti questi casi mettiamo in mezzo il nome di Maria Ausiliatrice, ciò che indirettamente ridonderà anche ad onore di D. Bosco, che della divozione all'Ausiliatrice dei Cristiani fu il più infaticabile propagatore. — Si possono però accettare Messe da celebrarsi sulla sua tomba, perchè esse possono aver ragione di suffragio.

PROPOSTA II (1).

Perseveranza nella vocazione.

Quali delle Deliberazioni già adottate su questo punto parrebbe bene particolarmente richiamare, e quali altre aggiungere per mantener vivo in tutti lo spirito religioso ed ovviare alle defezioni eventuali?

Il Sac. Bartolomeo Fascie, in assenza del Sig. D. Tamietti, legge la seguente Relazione:

« Le proposte presentate alla II Commissione sono 55. Quantunque, dopo diligente esame, risulti non essere esse, in sostanza, altro che un richiamo alle Regole e Deliberazioni già esistenti; pure

(1) *Membrì.* — D. Albero Paolo, Presidente; D. Tamietti Giovanni, Relatore, D. Calcagno Luigi, D. Bianchi Eugenio, D. Buil Mattia, Don Corlay Guglielmo, D. Cottrino Francesco, Don Fascie Bartolomeo, D. Josephidi Antonio, D. Macey Carlo, D. Mellano Giovanni, D. Renat Leone, D. Rocca Angelo, D. Sammory Gio. Battista, D. Scaloni Francesco, D. Tabarini Angelo.

Consulenti. — D. Carbajal Lino, D. Trione Stefano.

pare cosa utile il riassumerle in brevi cenni; anche perchè servono di criterio a giudicare, quali siano le Regole e Deliberazioni che si credono meno osservate.

1. Per la perseveranza nella vocazione si insiste sullo spirito di pietà e sulla esatta osservanza delle Regole, non solo meccanica e così per uso, ma vivificata da quel sentimento di dovere e di responsabilità, che la rende duratura anche quando cessino i frequenti e materiali richiami della vita del Noviziato.

2. Si raccomanda maggior serietà negli studi e maggior ritegno nell'ammettere agli studi profani; per gli studi universitarii si ammettano solo i sacerdoti di virtù e sodezza provata; si regoli e si limiti la lettura dei libri profani, rendendo più familiari le vite dei Santi; si stabilisca una norma sicura per la lettura dei giornali.

3. Si insiste assai assai, perchè sia messa regolarmente in pratica la terza prova dei voti triennali.

4. Si vuole maggior regolarità ed esattezza da parte dei Direttori nel ricevere i rendiconti.

5. Si sente la necessità di limitare maggiormente, se non si possono del tutto evitare, le relazioni cogli esterni; si trova molto dannoso il contatto di confratelli con persone esterne nelle scuole e nei laboratori; si deplorano le amicizie particolari; le troppe lettere agli esterni, ecc.

6. Si insiste perchè si vada più a rilento nell'aprir nuove Case, perchè la troppa deficienza di personale genera molti inconvenienti, causa di defezioni.

7. Si desidera pure maggior severità e circospezione nell'ammettere al Noviziato, ai Voti e anche alle sacre Ordinanze; maggior energia e prontezza nel licenziare coloro che lasciano a desiderare.

8. Si propone la compilazione di un Manuale pratico per l'esame di coscienza e pei doveri della vita religiosa.

9. Si desidera maggior cura e vigilanza sul modo di conversare e di discorrere nelle singole Case, perchè non diventi o troppo profano, o sguaiato, o troppo libero.

10. Che si usi la dovuta discrezione nel conoscere i caratteri, nel distribuire le occupazioni; non si usino preferenze,

e non si mettano troppo in vista confratelli, i quali, non meritandolo, diventano oggetto di scandalo e di sfiducia.

11. Che si provveda pure per i confratelli soldati in modo più regolare e positivo; per rendere meno difficile e pericolosa la loro posizione.

12. Che il Catechista faccia la parte sua effettivamente e realmente anche coi confratelli, coadiuvando il Direttore nel guidarli a formarne lo spirito.

13. Le LL. Ecc. RR. i Monsignori Cagliero e Costamagna infine propongono: *a)* esattezza e diligenza nel fare l'esercizio mensile della Buona Morte, e ricevere rendiconti di tutti i confratelli, aiutandoli con carità e pazienza; *b)* fare gli Esercizi annuali con più raccoglimento ed inculcare anche il *silenzio dopo il caffè*, come per antico costume, approvato dal carissimo D. Bosco, si pratica nelle Case d'America con gran profitto.

La Commissione poi presenta le seguenti proposte divise in due serie:

§ I. PROPOSTE RIGUARDANTI I SOCI
IN FORMAZIONE.

1. I Direttori delle Case piglino maggior cura delle vocazioni, badando bene a non mandare al Noviziato coloro (massime se adulti) che non son sicuri in fatto di moralità; badando ancora a non creare degli spostati, col fare dei chierici senza vocazione, i quali, dovendo poi smettere, restano disonorati, senza impiego e senza voglia di lavorare. E però i Superiori induginò la vestizione per coloro sui quali ci sono dubbi, specie poi se non vengono dalle nostre Case; e quando i dubbi non si dissipano, seguano le norme già indicate a pag. 48-49 degli Atti dell'ultimo Capitolo. Si abbia cura di informarsi dello stato economico della famiglia del postulante.

2. Si tenga conto del voto dell'ultimo Capitolo, di non voler cioè troppo numerosi i Noviziati; e non si permetta quindi, che in essi si sviluppino troppo le opere similari, come i Figli di Maria, od altre, acciocchè non ne abbia detri-

mento il Noviziato stesso, tenendo troppo occupato per loro il Direttore e gli altri Superiori. L'Ispettore poi faccia in modo che il Direttore non abbia ad essere troppo preoccupato per i mezzi finanziari della sua Casa.

3. Nella formazione dei novizi, pur non dimenticando di trattarli *suaviter*, si badi a formarli *fortiter*.

4. Per gli studi propone che, durante l'anno di Noviziato, gli ascritti si regolino rigorosamente, secondo le prescrizioni delle nostre Costituzioni: *Secundae probationis tempore, id est Novitiatus anno, nullis rebus omnino novitii vacent, quae propriae sunt nostri Instituti, ut unice intendant in virtutum profectum, ac animi perfectionem, ad vocationem, qua sunt vocati a Deo* (Cap. XIV, 12). In seguito poi, pur tenendo conto dei bisogni della nostra Pia Società, si cerchi di rendere gli studi meno profani e secolareschi, perchè non divengano pericolosi. Propone che si facciano da tutti regolarmente i tre anni di filosofia e il primo di teologia, prima di andar nelle Case particolari; e, quando per questo fosse necessario, si lasci di aprir nuove Case.

5. Perchè la nozione esatta dei proprii doveri si renda familiare e sicura, propone sia compilato al più presto un Manuale catechistico della nostra vita religiosa.

6. Tenendo pure in conto e nel dovuto rispetto le ragioni addotte in contrario nell'ultimo Capitolo, non può a meno di tener anche conto della insistenza dei proponenti, nel voler messa in pratica la osservanza della terza prova dei voti triennali, e, a togliere ogni possibile odiosità, propone che se ne renda generale e regolare la pratica, per quanto è possibile.

§ II. PROPOSTE RIGUARDANTI

I SOCI PROFESSI.

1. Per prima cosa ripete con insistenza la raccomandazione ai Direttori delle Case, di voler considerare i soci che vengono dal Noviziato o Studentato come soggetti in formazione e non come compiti e formati; e considerarsi però quali continuatori dell'opera del Noviziato.

2. Crede poi che la cosa più necessaria sia l'educazione e il mantenimento dello spirito di pietà in tutte le sue manifestazioni. Sopra tutto la meditazione dovrebbe essere meglio regolata pei singoli membri, per la scelta del tempo e del luogo, pel modo e pei libri sui quali dovrebbe esser fatta. Si raccomanda caldamente l'esame di coscienza, così atto ad estirpare i difetti e a dissipare i dubbi sulla vocazione.

3. Credonsi pure mezzi preventivi di molta efficacia lo studio comune per i chierici coll'assistenza del Catechista; e la sala di riunione per i coadiutori, come è raccomandato nell'ultima circolare del Rettor Maggiore. — Sia rigorosamente osservato il silenzio, dopo le orazioni della sera, e, più che tutto, non si vada in quell'ora a perdere il tempo nelle camere o celle altrui in chiacchiere o scherzi inopportuni.

4. Crede cosa sommamente necessaria istituire una Casa esclusivamente fatta per gli Esercizi Spirituali, nella quale potendo raccogliersi per turno lungo l'anno i soci per riposare e ritemprare lo spirito, vi si potessero pure mandare, senza

sospetto e senza un'ombra di disonore, quei soci che più ne avessero bisogno, e la cui vocazione fosse in pericolo.

5. Per conservare la vocazione fra i Salesiani militari, si compilò un Regolamento, approvato dal Rettor Maggiore; ma conviene che si faccia in modo che tutti i militari lo abbiano e lo praticino.

6. Raccomanda infine che tutti i soci abbiano con sè e meditino il testamento lasciato dal nostro amatissimo Padre D. Bosco ai Salesiani, e conchiude con queste sue parole: *Vegliate e fate che nè l'amor del mondo, nè l'affetto ai parenti, nè il desiderio di una vita più agiata vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quello che ha dato a Dio.*

DISCUSSIONE.

§ I.

A proposito dell'art. I si fanno le seguenti raccomandazioni :

1. Come non si debbono accettare giovani (vedi retro pag. 109), così non si devono accettare adulti per la nostra Congregazione, i quali abbiano la cattiva abitudine del brutto peccato.

2. Non si dimentichi il gran ricordo di D. Bosco, che mezzo efficacissimo per coltivare le vocazioni è l'inspirare nei giovani un grande amore alla bella virtù.

3. Non si prometta troppo facilmente e troppo leggermente, che la Congregazione si prenderà cura della famiglia del postulante; ciò può esser causa di vocazione interessata e dar luogo a pretese che più tardi solleveranno coloro a cui si fanno così larghe promesse. Quando però un giovane affatto esemplare non avesse altra difficoltà, a farsi religioso, che il pensiero delle ristrettezze della famiglia, si può incoraggiare dicendo

che la Provvidenza e la Congregazione non mancheranno di provvedere, se sarà necessario, ai bisogni della sua famiglia.

4. I postulanti che provengono dalle nostre Case e col consenso del loro Confessore fanno gli Esercizi Spirituali, si potranno ammettere subito al Noviziato; gli altri è meglio che facciano prima un po' di aspirandoato.

Dopo ciò si approva l'art. 1 così modificato: « I Direttori si prendano cura per tempo delle vocazioni, ma non mandino al Noviziato se non coloro i quali sono affatto sicuri nella moralità.

Il Maestro dei Novizi poi indugi la vestizione di coloro, sulla moralità dei quali vi sono dei dubbi; e se questi dubbi perdurano, si seguano le norme già indicate nelle Deliberazioni del VII Capitolo Generale, pag. 48-49.

Sono approvati gli aa. 2, 3, 5 con appena qualche lieve modificazione già introdotta nel testo; è soppresso l'art. 4, essendo oggetto di altra Relazione. Nel discutersi l'art. 2 si fa questione del numero massimo di chierici che può avere un ben diretto Noviziato. Il Sig. D. Rua parla di 100; se ve ne fosse un numero

maggiore, il Direttore non potrebbe bastare a tutti. Pare però che anche un numero molto minore è sufficiente ad occupare un Direttore. Il Noviziato di Francia ne ha 50 ; e il Direttore confessa di esser già molto occupato. Si rimane indecisi se lasciare o sopprimere il 6. Il Sig. D. Rua osserva che D. Bosco era piuttosto contrario ai voti triennali, essendo l'incertezza del loro avvenire una continua tentazione per coloro che ne sono vincolati.

§ II.

Si approvano senza modificazioni gli aa. 1, 2, 5, 6.

L'art. 3 viene così modificato : « Per quanto è possibile, i chierici facciano studio insieme coi giovani ; quando ciò non è possibile, facciano studio in comune coll'assistenza del Catechista o di altro Confratello designato dal Direttore. — Sia rigorosamente osservato il silenzio dopo le orazioni, e soprattutto non si vada nelle camere altrui, a perdere il tempo

in chiacchiere inutili o scherzi inopportuni ».

Discutendosi l'art. 4, che viene esso pure approvato, si ha occasione di osservare che era vivo desiderio di D. Bosco, ed è cosa ottima in se stessa, che negli Esercizi Spirituali si faccia perfetto silenzio durante la colazione e il tempo libero che le tien dietro.

Queste deliberazioni furono modificate ed approvate nel modo seguente :

§ I. FORMAZIONE DEI SOCI.

1. I Direttori si prendano cura per tempo delle vocazioni, ma non mandino al Noviziato se non coloro i quali sono affatto sicuri nella moralità. Il Maestro dei novizi poi indugi la vestizione di coloro, sulla moralità dei quali vi sono dei dubbi, e se questi dubbi perdurano, si seguano le norme già indicate nelle Deliberazioni del VII Capitolo Generale, pag. 48-49.

2. Si tenga conto del voto dell'ultimo Capitolo, di non volere cioè troppo

numerosi Noviziati, e non si permetta quindi che in essi si sviluppino troppo le opere similari, come i Figli di Maria, od altre, acciocchè non ne abbia detrimento il Noviziato stesso, tenendo troppo occupati per loro il Direttore e gli altri Superiori. L'Ispettore poi faccia in modo che il Direttore non abbia ad essere troppo preoccupato per i mezzi finanziari della sua Casa.

3. Nella formazione dei novizi, pur non dimenticando di trattarli *suaviter*, si badi a formarli *fortiter*.

4. Perchè la nozione esatta dei propri doveri si renda familiare e sicura, propone sia compilato al più presto un manuale catechistico della nostra vita religiosa.

§ II. PROPOSTE RIGUARDANTI

I SOCI PROFESSI.

1. Per prima cosa si ripete con insistenza la raccomandazione ai Direttori delle Case, di voler considerare i soci che vengono dal Noviziato o Studentato come soggetti in formazione e non come com-

piti e formati ; e considerarsi però qual continuatori dell'opera del Noviziato.

2. Crede poscia che la cosa più necessaria sia l'educazione ed il mantenimento dello spirito di pietà in tutte le sue manifestazioni. Soprattutto la meditazione dovrebbe essere meglio regolata pei singoli membri, per la scelta del tempo e del luogo, pel modo e pei libri sui quali dovrebbe essere fatta. Si raccomanda caldamente l'esame di coscienza, così atto ad estirpare i difetti e a dissipare i dubbi della vocazione.

3. Se non si può ottenere che i chierici facciano studio coi giovani in comune, siano almeno raccolti sotto l'assistenza del Catechista o di altro Confratello designato dal Direttore. — Sia rigorosamente osservato il silenzio dopo le orazioni della sera, e, più che tutto, non si vada in quell'ora a perdere il tempo nelle camere o celle altrui in chiacchiere o scherzi inopportuni.

4. Crede cosa sommamente necessaria istituire una Casa esclusivamente fatta per gli Esercizi Spirituali, nella quale potendo raccogliersi per turno lungo l'anno i soci per riposare e ritemprare

lo spirito, vi si potessero pure mandare, senza sospetto e senza ombra di disonore, quei soci che più ne avessero bisogno, e la cui vocazione fosse in pericolo.

5. Negli Esercizi Spirituali si farà silenzio durante la colazione e la ricreazione che la segue.

6. Per conservare la vocazione fra i militari salesiani, si compilò un regolamento, approvato dal Rettor Maggiore; ma conviene che si faccia in modo che tutti i militari lo abbiano e lo pratichino.

7. Raccomanda infine che tutti i soci abbiano con sè e meditino il testamento lasciato dal nostro amatissimo Padre D. Bosco ai Salesiani che conchiude con queste parole: *Vegliate e fate che nè l'amor del mondo, nè l'affetto ai parenti, nè il desiderio di una vita più agiata vi muova al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quel che ha dato a Dio.*

Finita la seduta, viene distribuito il I Volume della Vita di D. Bosco del nostro D. Lemoyne, e si raccomanda non vada in mano di tutti.

2 *Settembre* 1898.

SEDUTA POMERIDIAMA.

Il Rettor Maggiore, prima che incomincino i lavori, dà i seguenti avvisi :

1. Alla Domenica chi sente la predica del mattino può dispensarsi dalla meditazione. Chi per qualunque ragione non potesse ascoltare la predica, faccia la sua meditazione.

2. I Direttori si prendano cura, perchè anche i Sacerdoti conservino, e possibilmente accrescano lo spirito di pietà : li facciano esercitare nella predicazione : nè li dispensino dal fare il Catechismo, se non per legittimo impedimento.

Un confratello di Spagna, ritornando sull'argomento del mattino, avverte che un Padre Marista ha stampato a Barcellona un libro che potrà molto servire a chi sarà incaricato di redigere il Manuale catechistico della vita religiosa salesiana.

PROPOSTA X (1).

Si sente ogni dì più il bisogno e il dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra di noi suoi figli. Quali proposte parrebbero più conducenti a questo fine così santo e di capitale importanza per la nostra Pia Società?

Il Sig. D. Viglietti, in assenza del Relatore, legge la seguente Relazione:

« La Commissione X, dopo aver passate in rassegna e discusse le varie proposte mandate dai Confratelli, riferentisi all'argomento, sul bisogno cioè e sul

(1) *Membri.* — D. Lemoyne G. B., Presidente; D. Guidazio Pietro, Relatore; D. Bessièrè Leone, D. Camuto Salvatore, D. Festa Angelo, D. Lovisolo Angelo, D. Nèple Adriano, D. Perino Luigi, D. Porta Luigi, D. Simonetti Pietro, Don Sossella Augusto, D. Viglietti Carlo, D. Zanone Severino.

Consulenti. — D. Berto Gioacchino, D. Ghivarello Carlo, Rossi Giuseppe.

dovere che lo spirito di D. Bosco si conservi intatto e dappertutto fra noi suoi figli, crede opportuno presentarle al Capitolo Generale così formolate.

1. Secondo gli avvisi ed i consigli di D. Bosco, ogni Direttore procuri di guadagnarsi e conservarsi l'intiera confidenza dei Confratelli, a costo di qualunque suo sacrificio, ricordandosi le lezioni di G. C. nell'ultima Cena.

2. Non si tralascino mai i rendiconti mensili prescritti dalla Regola, poichè D. Bosco li chiamava chiavi maestre delle volte delle nostre Case.

3. Si combatta lo spirito profano, che cerca d'introdursi nella Congregazione, riguardante come una carriera il conseguimento delle varie cariche ed uffici, e la promozione agli Ordini sacri; si faccia riflettere che l'obbedienza, togliendo o donando, è sempre ugualmente onorifica; e che il sacerdozio non può essere premio delle fatiche, dell'ingegno e degli studi, ma solamente corona di provata virtù.

4. Lo spirito di nazionalità non dia mai causa a diverbi e discordie fra Confratelli. Conserviamo in ogni cosa

reciproca carità, essendo tutti figli dello stesso Padre. Sarebbe perciò di somma importanza il movimento moderato del personale da una nazione all'altra.

5. Contenere nei giusti limiti la lettura dei giornali nelle nostre Case e usando quelle precauzioni volute da Don Bosco; e non far questioni di politica.

6. Eliminare totalmente le andate in vacanza presso i parenti.

7. Escludere ogni differenza di trattamento nella mensa tra i Confratelli di una medesima Casa, fatta sempre eccezione per gli ammalati.

8. Si usi minor tolleranza verso i poltroni e sussurroni incorreggibili, che distruggono tutto ciò che i Confratelli di buono spirito s'industriano di edificare: maggior rigore verso gli scandalosi immorali, tanto più se recidivi, ai quali disse N. S. G. C. star bene al collo una macina di molino..... con quel che vien dopo.

9. I Superiori Maggiori visitino il più sovente che possono le Case. Ne guadagnerà grandemente la religiosa osservanza, e molti cuori ne avranno un sollievo ineffabile. Per le Case d'A-

merica si ricorda l'art. 44 delle Delib. (pag. 166).

10. Lo spirito di umiltà sia radicato in tutte le nostre opere. Il voler talora metterci a paro degli altri Ordini Religiosi non può arrecarci che danno. Don Bosco volle che la nostra Congregazione fosse chiamata l'umile Società Salesiana, e quindi fu da tutti gli Ordini approvata ed appoggiata, e aiutata dai singoli membri di essi, fatti Cooperatori.

11. Si dia alle stampe per i Salesiani la vita di D. Bosco. Si affretti la pubblicazione del libro di lettura per i soci Salesiani, di cui si esprime il desiderio nell'ultimo Capitolo Generale. Si prepari un libro di meditazioni ispirato alla santa Regola ed alle virtù di D. Bosco. Si componga un librettino ove in forma d'interrogazione siano notati i doveri di un Salesiano, sul quale i soci radunati per una mezz'ora nel giorno dell'esercizio della Buona Morte, possano esaminarsi se hanno approfittato dello spirito di D. Bosco.

12. Si faccia un'edizione completa di tutte le opere di D. Bosco: di queste vi sia in ogni Casa una biblioteca

circolante e se ne inculchi la lettura ai Confratelli.

13. Non si ometta a mensa la lettura del Bollettino Salesiano, delle lettere edificanti, e delle biografie dei Salesiani defunti.

14. Le circolari stampate di D. Bosco e di D. Rua potrebbero dar argomento a conferenze mensili. In queste si prenda spesso per tema uno dei cinque difetti che D. Bosco nell'Introduzione alle Regole (pag. 73) ci avvertì di evitare.

15. Si domanda un manuale di pedagogia pratica, fatto secondo lo spirito di D. Bosco.

16. Si parli sovente di D. Bosco, dei suoi fatti edificanti e delle sue massime, in pubblico ed in privato, e in occasione di nostre feste religiose o scolastiche. Non si dimentichi una solenne dimostrazione in suo onore in occasione della festa di S. Giovanni Battista. Nell'anniversario della sua morte si legga in conferenza l'ultima sua lettera di addio a' suoi Cari Salesiani.

DISCUSSIONE.

Ad eccezione degli aa. 12 e 15, che furono soppressi, vennero approvati tutti gli altri, con lievi modificazioni già introdotte nel testo.

Discutendosi l'art. 4, Mons. Cagliero fa osservare che a guadagnarsi tutta intera la confidenza dei Confratelli, nulla potrà meglio giovare che la virtù della dolcezza e la pratica di quei modi prevenienti e paterni di cui D. Bosco fu maestro a' suoi figli. Il Sig. D. Rua poi avverte che il Direttore potrà più facilmente ottenere che i Confratelli si confessino a lui, ciò che mirabilmente giova ad ottenere l'unità di spirito e il buon andamento della Casa, se lascerà ad altri le parti odiose. Riguardo però alle confessioni il Direttore non pretenda, non imponga nulla, perchè ciò, mentre generalmente riesce all'effetto contrario a quello voluto, può anche esporre al pericolo che si ricevano i Sacramenti senza le dovute disposizioni.

Nel fissare i giusti limiti di cui parla l'art. 5, si stabilisce:

1. I chierici e i coadiutori non potranno leggere nè giornali nè periodici.

2. I giornali e periodici cattivi siano assolutamente sbanditi dalle nostre Case.

3. Il Direttore vedrà nella sua prudenza a quali sacerdoti converrà permettere la lettura dei giornali buoni.

All'art. 8 si raccomanda ai Direttori di impedire in tutti i modi la mormorazione, vero flagello delle Case religiose. Ad ottenere l'intento, siano essi i primi a dare buon esempio, non permettendosi mai nessuna osservazione sfavorevole alle disposizioni dei Superiori.

PROPOSTA VIII (1).

Quali osservazioni intorno al Regolamento dei Noviziati e degli Studentati praticato attualmente ad experimentum? Quali altre sul Regolamento riguardante le relazioni tra il Rettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali, pure ad experimentum? Come si potrebbe attuare la proposta di un Noviziato agricolo, fatta dalla VI Commissione dell'ultimo Capit. Generale?

RELAZIONE

DEL SAC. GIUSEPPE BERTELLO.

« L'ottava Commissione ha esaminato attentamente, per quanto la brevità del tempo glielo permetteva, il Regolamento

(1) *Membri.* — D. Barberis Giulio, Presidente; D. Bertello Giuseppe, Relatore; D. Vespignani Giuseppe, D. Allerino Domenico, D. Balzario Antonio, D. Binelli Francesco, D. Chiappello Tommaso, D. Colussi Agostino, D. Daghero Giuseppe, D. Grandis Luigi, D. Picollo Francesco, D. Pompignoli Giuseppe, D. Tommasetti Francesco, D. Tozzi Andrea, D. Versiglia Luigi.

Consulente. — D. Colombara Bartolomeo.

dei Noviziati e Studentati attualmente *ad experimentum*, e le osservazioni che sul medesimo fecero i Confratelli, ed è venuta nelle seguenti conclusioni:

1. Si fanno due questioni pregiudiziali, che, a parere della Commissione, dovrebbero essere risolte prima di poter dare un giudizio definitivo sul Regolamento.

a) La prima riguarda il Maestro dei Novizi, che, nel senso del Regolamento, dovrebbe essere unico per tutti i Noviziati della Congregazione; secondo la lettera delle Costituzioni latine, cap. XIV, dovrebbe moltiplicarsi in proporzione del numero delle Case di Noviziato.

b) La seconda si riferisce agli studi profani, che, a detta delle stesse Costituzioni latine, dovrebbero essere al tutto esclusi dal Noviziato. Cap. XIV, n. 12.

§ I. OSSERVAZIONI SUL REGOLAMENTO
DEI NOVIZIATI E STUDENTATI.

« Venendo al Regolamento, del quale la nostra Commissione potè esaminare solo la prima parte, essa fa suo in massa il giudizio espresso dalle EE. RR. Mons. Cagliero e Mons. Costamagna, riguardo a tutto il Regolamento, che cioè esso contiene *materia ottima ; tutta secondo lo spirito di D. Bosco*; ma si desidera *più ordine nella materia e dicitura più concisa*.

Ecco poi alcune osservazioni principali:

1. Mancano in parte le norme, che dovrebbero governare le Case di Studentato, sia quando stanno da sè, sia quando sono unite ai Noviziati.
2. Non sono bene determinati i doveri del personale addetto a queste Case.
3. Il disegno degli studi imposto al Noviziato sembra troppo vasto e non proporzionato al tempo, che sopravanza alle altre pratiche più necessarie.
4. Le norme per le pratiche dell'accettazione al Noviziato inscritte nel

capo 3°, che tratta dell'Ispettore, debbono stare da sè ed applicarsi a tutti quelli, cui incombe il dovere di fare tali pratiche.

5. Troppo vago è ciò, che si dice al n. 35 dell'istruzione religiosa da impartirsi ai novizi.

6. Lo stesso pare si debba dire di quanto è scritto al n. 72 riguardo alla pratica di certe virtù ed in particolare delle penitenze da permettersi nel Noviziato.

7. Il diritto di licenziare gl'indegni in qualche luogo pare riservato all'Ispettore, ed in qualche altro, concesso anche al Direttore.

8. Al n. 91 si parla di una *prova suppletiva* senza dire che cosa essa sia, nè indicare i criteri, secondo i quali essa dovrebbe concedersi, e le norme da seguire per giudicare della medesima.

La Commissione fa i seguenti voti:

1. Che nelle Case di Noviziato sia dato un personale maturo per senno, esperienza, sapere e virtù, tale che possa essere non solo *forma gregis ex animo*; ma conoscerlo, guidarlo, istruirlo, correggerlo, educarlo in modo conveniente.

2. Che siano scelti e determinati i libri da permettersi allo studio ed alla lettura dei novizi.

3. Che dal programma degli studi del Noviziato siano eliminati tutti i testi profani.

4. Che si dia a tutti i Direttori una copia del Regolamento, affinchè pigliandone conoscenza, siano poi in grado di giudicarne a tempo opportuno.

§ II. OSSERVAZIONI SULLE RELAZIONI TRA RETTORE E DIRETTORE ECC.

Le osservazioni dei Confratelli sulle relazioni tra il Rettore e il Direttore sono in numero di dieci.

Tutte si accordano nel ritenere necessaria l'unità di governo e quindi l'autorità suprema raccolta nelle mani di un solo, che abbia, insieme colla piena libertà di azione, la totale responsabilità; ma non s'accordano nel designare la persona.

Tra queste, *sei* vorrebbero che l'Ispettore fosse anche il Direttore della Casa,

coadiuvato da un Vice-Direttore di sua fiducia.

Le altre *quattro* fanno differenza tra Ispettore e Direttore; vogliono che quello si limiti a fare il suo ufficio di Ispettore e lasci il Direttore governare la Casa in conformità del suo Regolamento.

La Commissione, ben ponderate le ragioni dell'una e dell'altra parte, credette dover accettare in massima il Regolamento *ad experimentum*, facendovi alcune aggiunte e modificazioni.

ARTICOLI AGGIUNTI.

a) L'Ispettore esercita in permanenza l'ufficio suo di Ispettore nella Casa in cui risiede, potendo fare in essa, quando lo creda opportuno, tutti gli atti di autorità, a cui ha diritto nelle Case di sua Ispettoria in tempo di visita.

b) La Casa di sua residenza deve fornirgli quanto occorre per i bisogni e il decoro della sua persona e del suo ufficio, vale a dire abitazione conveniente, mobilio, vestiario, ed ogni altro oggetto

necessario per sè e per il personale, che egli crederà necessario avere in aiuto nel suo ufficio.

c) Potrà chiamare a sè e tenere a disposizione nella Casa Ispettoriale il personale superfluo, ed i postulanti bisognosi di prova, convocarvi i Superiori delle Case, radunarvi i soci, ascritti ed aspiranti per gli Esercizi Spirituali ed altro motivo, ospitarvi amici e benefattori della Casa, quando lo creda opportuno.

In tutto questo egli avrà riguardo alle condizioni della Casa, ne darà avviso al Direttore e piglierà con lui gli opportuni accordi.

d) Quando all'Ispettore paia conveniente tenere adunanze o conferenze salesiane, celebrar feste in Casa, od in locali più convenienti della città, o vicinanze, il Direttore si presterà con tutto il personale della Casa per rendere più bella e fruttuosa la riuscita.

e) Le relazioni coi Cooperatori del luogo, specialmente per ciò che riguarda il chiedere soccorsi, od invitarli a domestiche solennità, saranno riservate all'Ispettore, e niuno dovrà permettere se senza suo incarico, od approvazione.

MODIFICAZIONI.

5. Dopo le parole : « gli si dia sempre notizia delle cose più importanti », aggiungere : « ed in particolare quando si dovesse licenziare qualcuno dei giovani raccomandati da lui ».

6. Dopo le parole : « mutare l'orario della Casa », aggiungere : « o fare innovazioni nel programma ».

7. Da modificarsi così : « Il Rettore terrà il Confessionale principale della Casa ; ma non permettendogli le sue frequenti e talvolta prolungate assenze di essere pei soci il confessore ordinario, tale ufficio competerà al Direttore. Quando egli è in casa, non solo è permesso ai confratelli di servirsi dell'opera di lui, ma si raccomanda loro di farlo, specie nell'occasione dell'esercizio di Buona Morte ».

8. Alla parola *sovente* è sostituito *qualche volta*. In fine si aggiunge : « Il Rettore potrà radunare a conferenza il personale della Casa, ogni volta che lo creda opportuno ».

9. Dopo le parole : « comodità di aprirgli il cuore », si aggiunga : « e sia libero

in ogni tempo ai confratelli di presentarsi a lui per quello che loro potesse occorrere ».

10. È modificato così : « Come i Direttori delle altre Case dell'Ispettorìa, così il Direttore della Casa ispettoriale riempirà i moduli dei rendiconti mensili e li farà passare all'Ispettore ».

§ III.

PROPOSTE

SUL NOVIZIATO AGRICOLO.

I pareri manifestati dai Confratelli non sono concordi. Uno disse doversi rigettare la proposta come inopportuna e perniciosa.

Un altro invece affermò esserne urgente l'attuazione; ma il modo non ispettare al Capitolo Generale.

Un terzo crede doversi differire l'attuazione della proposta, quando la Congregazione abbia un buon numero di colonie e di scuole agricole.

Un quarto finalmente consente che se ne fondi qualcuno nelle regioni in cui vi sono colonie agricole salesiane.

La Commissione è di parere che convenga attuare quanto prima un tal disegno, essendo già in buon numero le colonie tenute dalla nostra Pia Società, e accennando a moltiplicarsi sempre più.

Il Noviziato agricolo potrà fornire dei soggetti capaci di dirigere con profitto le colonie, e renderà alla Congregazione, rispetto all'agricoltura, quei servigi che il Noviziato di S. Benigno le rende per le arti e mestieri.

In esso si formeranno alla vita salesiana quei giovani agricoltori, che, o nelle nostre Case e colonie agricole, o venendo dal mondo, mostreranno buone disposizioni per iscriversi alla nostra Pia Società.

Non sembra che possa fare una cosa sola col Noviziato di S. Benigno per l'indole speciale dei lavori, a cui dovranno attendere i giovani ascritti.

Converrà adunque fra le colonie iniziate, o da iniziarsi, sceglierne una che sia adatta, e per il sito non troppo lontano dagli occhi dei Superiori, e per

l'ampiezza e qualità dei terreni suscettibili di svariati generi di coltivazione, così da formare un *podere modello*, in cui gli ascritti facciano le loro pratiche esercitazioni, nella stessa maniera che i laboratori annessi alla Casa di S. Benigno giovano a tener occupati ed a perfezionare nelle proprie arti gli ascritti tipografi, falegnami, calzolai, ecc. (Qualcuno suggerirà a tal uopo la Casa d'Ivrea).

Insieme alle esercitazioni pratiche dovranno darsi ai giovani ascritti lezioni sulle teorie più comuni e indispensabili della moderna agricoltura e scienze ausiliarie, ed i più colti e di spirito migliore si potranno preparare a subir gli esami e conseguire i diplomi per l'insegnamento di tali materie.

La colonia dovrà fornirsi a poco a poco di macchine agricole, di un laboratorio per le miscele e gli esperimenti chimici, e di tutto quello che possa conferire a formare dei buoni agronomi ed accrescere la fertilità delle campagne.

Bisognerà che abbia doppio personale: uno per formare lo spirito alla vita religiosa e salesiana, e l'altro per dare e perfezionare la coltura agricola agli

ascritti; ed in questi due esercizi sarà diviso il tempo e ripartite le occupazioni.

La Commissione non crede potere, nel breve tempo che ha a sua disposizione, compilare un Regolamento per tale Noviziato e ne lascia ad altri il compito.

DISCUSSIONE.

§ I.

Sulla prima questione pregiudiziale — se il Maestro dei Novizi debba essere uno solo o tanti quanti i Noviziati — si risponde che verrà su ciò interrogata la S. Sede. E poichè nel discutere la predetta questione si ha occasione di osservare esistere notevoli varianti fra il testo originale autentico delle Regole e le edizioni stampate, si stabilisce che verrà stampata un'edizione delle Regole in latino, perfettamente conforme all'originale approvato dalla S. Sede.

D. Francesia diede più tardi ragione della esistenza delle verificate varianti.

Dovendo D. Bosco stampare la prima edizione latina delle Regole, pregò un amico suo, il P. Gobbio barnabita, di volerlo aiutare nel suo lavoro. Il P. Gobbio credette che il suo incarico fosse assai più largo di quello che esser doveva, ed invece di limitarsi alla semplice correzione degli errori tipografici delle bozze, introdusse modificazione ed aggiunte nel testo, modificazioni ed aggiunte che sfuggirono al nostro Fondatore.

La seconda questione pregiudiziale resta in sospeso. — La lettura delle osservazioni non solleva discussione alcuna.

Si accettano e si commendano i voti n. 1, 2, 4; il 3^o è differito. Il Regolamento dei Noviziati e Studentati verrà stampato a parte e spedito ai Direttori.

§ II.

Tutto il II paragrafo dà luogo a vive discussioni. Tutto resta sospeso: gli articoli e le modificazioni proposte dalla Commissione si conserveranno e fra tre

anni saranno esaminati in una speciale adunanza di Ispettori e Direttori di Case ispettoriali.

§ III.

Nessuna osservazione di importanza si fa alla lettura del III paragrafo, che si approva per intero. Riguardo alla compilazione di cui parla l'ultimo capoverso, il Sig. D. Rua dice che verrà fatta in appresso, tenendo conto di ciò che l'esperienza suggerirà, dopo la fondazione del Noviziato agricolo, che si spera di poter presto effettuare.

3 *Settembre* 1898.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Il Sig. D. Rua fa ai radunati le seguenti raccomandazioni :

1) Ogni sacerdote impieghi una buona parte del tempo lasciato libero dalle sue occupazioni nello studio della teologia morale. Si dia molta importanza e si faccia colla maggior serietà la soluzione del Caso che viene mensilmente proposto.

2) Non si autorizzino alle Confessioni se non coloro che, previo esame, hanno dato prova di idoneità al grande ministero.

3) Si sia solleciti nel trasmettere all'Ispettore i voti riportati negli esami di teologia.

4) Quando un confratello è mandato in una Casa con lettera di ubbidienza, dove è determinato il suo ufficio, il Direttore non gli assegni un'occupazione diversa, senza consultare i Superiori ed aver ottenuto il loro consenso.

5) Avendo la Libreria dell'Oratorio un numero considerevole di Breviari, quando ne occorra qualche copia, si ricorra alla nostra anzi che ad altre Librerie. Lo stesso dicasi in caso si abbia bisogno della Teologia Morale del Gousset.

Dopo ciò il Rettor Maggiore, comunicando un'affettuosa lettera, in cui il Sig. D. Giuseppe Lazzerò ringraziava tutti i Membri del Capitolo Generale della sua elezione a Consigliere Professionale Onorario, prese occasione per encomiare l'attività e lo zelo dei Membri del Capitolo Superiore: riconfermò poi nella carica antica il Sig. D. Francesco Ceruti e D. Celestino Durando, ed elesse il Sig. D. Giuseppe Bertello Consigliere Professionale della Congregazione.

PROPOSTA I (I).

Quali sono gli articoli delle Regole, e soprattutto delle Deliberazioni dei Capitoli precedenti, che sono generalmente meno osservati? Quali paiono esser le cause di questa non osservanza, e quali i rimedi che a tal effetto si suggeriscono?

Quali cose in modo particolare si propongono per la pratica esecuzione dei cap. IV e V, Dist. VI delle Delib. Cap., che tanta attinenza hanno col voto di povertà?

RELAZIONE

DEL SAC. MOSÈ VERONESI.

La I Commissione, esaminate diligentemente le moltissime ed utilissime

(1) *Membri.* — D. Durando Celestino, Presidente; D. Veronesi Mosè, Relatore; D. Aime Antonio, D. Belloni Antonio, D. Bileni Luigi, D. Borgatello Maggiorino, D. Chiaveri Pietro, D. Davico Modesto, D. Febbraro Stefano, D. Gallo Pietro, D. Garassino Francesco, D. Grosso G. B., D. Scappini Giuseppe, D. Talice Emerico.

Consulenti. — D. Bovio Giovanni, D. Fumagalli Serafino.

osservazioni che le furono presentate dai Direttori e Confratelli, ha potuto constatare che niuna nuova proposta venne presentata, poichè le precedenti Deliberazioni hanno già abbastanza provveduto ; ma che pur troppo parecchie delle Regole e Deliberazioni non sono abbastanza osservate. Il compito pertanto della Commissione si ridusse semplicemente a richiamare l'attenzione del Capitolo Generale su quelle che parvero meno osservate. Per brevità si notano soltanto gli articoli ai quali le osservazioni si riferiscono, perchè ciascuno può trovarli nel volume che ha tra le mani :

§ I.

PIETÀ.

Pietà. — 1. Pare un po' trascurato l'articolo 357 delle Deliberazioni, che raccomanda la frequenza della Confessione settimanale dai confessori indicati all'art. 2, cap. XIII delle Regole e 247 delle Deliberazioni.

2. L'esercizio della Buona Morte dai Confratelli e dagli alunni in alcune Case non si fa come prescrivono le Deliberazioni; art. 360 e seguenti.

3. In alcune Case sono pure alquanto trascurati i rendiconti mensili.

4. È un lamento generale che nelle preghiere, fatte in comune, i Salesiani non si studiano di pronunziare chiaramente e divotamente le parole.

5. Si richiama alla memoria dei singoli Direttori il dovere che hanno di celebrare solennemente la Festa di Maria Ausiliatrice, secondo le prescrizioni del VII Capitolo Generale. *Vedi* Commissione IX, pag. 107, art. 3^o, così espresso: « che la Festa di Maria Ausiliatrice sia considerata come una delle principali solennità delle nostre Case. In ogni nostra Chiesa o Cappella vi sia un altare od almeno un bel quadro di Maria Ausiliatrice ».

6. Una delle cause principali della non osservanza delle Regole e Deliberazioni pare sia la negligenza della Lettura delle medesime, specialmente nelle conferenze ed alla mensa comune.

§ II.

POVERTÀ.

Povertà. — 1. Cap. IV e V, Dist. VI. Si manca contro l'economia nei viaggi, facendone di inutili e di puro piacere, andando in 2^a classe senza bisogno — non usando i dovuti riguardi agli abiti, alla biancheria, ai libri; n. 173, cap. XVII.

2. Non pare abbastanza osservato quello che prescrive la regola al cap. XV, art. 3, specialmente riguardo ai coadiutori.

3. Pare alquanto trascurata la regola che prescrive che si consegna al Superiore il danaro che si avanza nei viaggi; *Delib.* art. 340-41-42. Non vengono consegnati ai Superiori i doni che si ricevono. *Regole* Cap. II, art. 4.

4. Si richiama l'attenzione del Capitolo Generale sull'osservanza del capo XI delle Deliberazioni, che tratta delle *abitudini*.

§ III.

« *Per una più perfetta osservanza della Regola* la Commissione fa le seguenti raccomandazioni :

1. Ogni Salesiano procuri di mostrarsi in ogni suo atto e discorso bene educato e di buon esempio.

2. Sia scrupolosamente osservato l'articolo 404 delle Deliberazioni, che riguarda il silenzio dopo le orazioni ; come pure l'art. 409 che dice : « Non sia permesso, fuori che ai Superiori, di entrare nei dormitori, nelle celle e camere altrui, e nessuno si faccia servire dai giovani ».

3. Si pratichi il metodo preventivo, evitando assolutamente di battere e castigare in modo umiliante.

4. Si coltivino le vocazioni religiose fino dal Ginnasio inferiore, parlando spesso di D. Bosco, delle Missioni e facendo conoscere i principali Superiori della Congregazione.

La Commissione prega il Capitolo Generale di dare gli opportuni schiarimenti agli aa. 304, 305, 307 delle Deliberazioni, che riguardano la proprietà dei libri.

DISCUSSIONE.

§ I.

Alla lettura dell'art. 4 il Sig. D. Rua raccomanda che la preghiera a mensa sia fatta com'è segnata sul Breviario.

5. Parlandosi della Festa di Maria Ausiliatrice, lo stesso Sig. D. Rua osserva che questa divozione si va maravigliosamente allargando : molte Diocesi furono messe sotto la sua protezione ; a Lei è consacrata tutta l'Australia.

6. Prima delle conferenze che il Direttore terrà regolarmente due volte al mese si faccia un po' di lettura delle Regole e del Regolamento.

§ II.

Alla lettura art. 3 si osservò esser cosa conveniente che, passando un Confratello da una Casa ad un'altra, il Direttore della prima notifichi all'altro quanto danaro gli fu somministrato pel viaggio, affinchè si possa dimandar conto del danaro avanzato.

§ III.

All'art. 3 parlandosi del metter le mani addosso, il Rettor Maggiore fece osservare che il battere in modo crudele e brutale, oltre far vedere un cuor cattivo, è un indizio troppe volte non fallace di mal sicura moralità.

Il Sig. D. Cerruti poi deplorò che qualche volta sono i Confratelli anziani che incoraggiano i nuovi a battere. « Se non mostri i denti, se non batti — si dice loro — di questi ragazzi non ne fai nulla ». Così il nuovo confratello crede che il battere, almeno in qualche caso, sia lecito, come un mezzo necessario di disciplina. I casi poi si moltiplicano, ed il metter le mani addosso diventa una cosa abituale, entra anzi nei mezzi ordinari di disciplina. Non si cessi adunque dal ripetere che il battere è sempre, senza esclusione di nessun caso, rigorosamente proibito.

Osservata la tendenza che hanno alcuni Ospizi a trasformarsi in Collegi, si raccomanda in genere che ciascuna Casa conservi sempre quel carattere e quello

scopo che si ebbe nella sua fondazione. Che se speciali circostanze sopravvenienti consigliassero qualche modificazione, si ricorra ai Superiori e si attendano i loro ordini.

PROPOSTA IV (1).

Quali proposte parrebbero soprattutto praticamente adottabili, perchè tra noi figli di Don Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza d'intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo?

Il Sac. Giovanni Chiesa, in sostituzione di D. Carlo Farina, legge la seguente Relazione:

(1) *Membri.* — D. Cagliero Cesare, Presidente; D. Farina Carlo, Relatore; D. Balzola Giovanni, D. Chiesa Giovanni, D. Cosson Emilio, D. Foglino Michele, D. Fumagalli Epifanio, D. Porro Antonio, D. Ricaldone Antonio, D. Riccardi Luigi, D. Rinaldi Carlo, D. Ruffino Giacomo, D. Signorelli Pietro, D. Torazza Matteo.

Consulenti. — D. Durando Vittorio, D. Lardi Cesare.

Moltissime furono le proposte mandate da' varii Confratelli e date ad esaminare ai membri della IV Commissione. Dopo averne eliminate parecchie, perchè riguardanti cose per cui venne già provveduto negli antecedenti Capitoli Generali, o perchè ritenute, almeno presentemente, di impossibile attuazione, unitene altre insieme, perchè, quantunque espresse con parole diverse, si riferivano alla medesima cosa, si presentano al Capitolo Generale le seguenti proposte:

§ I.

Proposte giudicate soprattutto praticabili, perchè tra noi figli di Don Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza d'intenti del nostro Fondatore e Padre, qualunque sia il luogo e la nazionalità a cui apparteniamo.

1. Perchè il mirabile sistema di Don Bosco e tutta la tradizione da lui lasciata con tanto studio non vadano dimenticandosi o subendo trasformazioni poco lodevoli, sarebbe opportunissimo che al

più presto si compilasse un'ampia spiegazione del Regolamento delle Case, con tutte le tradizioni e rimembranze di quanto era ne' sentimenti di D. Bosco. Dovrebbe essere ad un tempo una chiara guida ed istruzione agli Assistenti, Professori, Catechisti, ecc.: un vero *Vade mecum* dei Salesiani nel campo del lavoro.

2. I Superiori del Capitolo e gli Ispettori facciano visite più frequenti e più lunghe nelle varie Case. Non vadano alle 11 di sera per ripartire alle 3 del mattino. Così si avrà più unione, si aumenteranno le vocazioni e si avrà più amore alla Congregazione.

3. Stabilire delle riunioni provinciali e regionali sotto la presidenza dell'Ispettore o del Superiore della regione. I Direttori potranno così conoscersi meglio.

4. Si fa voti perchè lo studio della lingua italiana sia coltivato con maggior impegno tra i Confratelli delle Case estere, per facilitare le relazioni coi Superiori e Confratelli.

5. Si propone la traduzione delle biografie e circolari del Rettor Maggiore, delle lettere edificanti ecc. nelle varie lingue.

6. Combattere seriamente ogni spirito di nazionalità, e innanzi a Confratelli stranieri non biasimare le usanze, la storia, gli uomini della loro nazione: ritenendo mancanza grave quella di qualsiasi Confratello che mostri un tal quale disprezzo per quei Soci che non sono della stessa sua nazione.

§ II.

Proposte varie.

1. Inaugurare il « Novecento » con la consacrazione di tutte le Case della nostra Pia Società al S. Cuore di Gesù, nominando a tal effetto ed al più presto una Commissione che studi e presenti le proposte sul da farsi, perchè l'inaugurazione sia compiuta nel modo più solenne e salutare che sia possibile.

2. Considerando che il 14 novembre 1900 ricorrerà il 1° venticinquesimo dacchè i primi Salesiani Missionari partivano per l'America, e ricordando quanto stesse a cuore a D. Bosco l'opera salutare delle Missioni, invitare *tutti i Salesiani* a

festeggiare nel miglior modo il 1^o XXV^o delle Missioni d'America.

3. Si raccomanda che negli annunci di morte si metta sempre in cima la Croce; si lascino altri emblemi.

4. Si fa voti perchè ciò che prescrive l'art. 285 Delib. circa la roba di lana, sia osservato perfettamente in tutte le Case.

5. Si fa voti perchè venga praticato l'art. 337.

6. Sbandire la politica e limitare, per quanto è possibile, la lettura dei giornali, secondo la prudenza del Direttore.

7. Compilare un elenco completo dei nomi di tutti i Salesiani defunti, distribuiti a modo del *Calendario*, secondo l'ordine della data della loro morte. Lasciare inoltre per ogni giorno dell'anno uno spazio in bianco, per aggiungervi anno per anno i nuovi defunti.

Tale *Calendario* o *Salesianologio* sarebbe da collocarsi in Sacrestia, perchè i Sacerdoti siano eccitati nella S. Messa a far memoria dei nostri Confratelli defunti; o meglio, come si fa lodevolmente in alcuni Ordini religiosi, sarebbe da porsi in refettorio, e da leggersi almeno

settimana per settimana, al sabato, prima della lettura che si suol fare a cena, come si fa del martirologio a pranzo. Sarebbero da premettersi le seguenti od altre simili parole:

*Nella prossima settimana ricorrono gli anniversari dei compianti nostri carissimi Confratelli in G. C.
Di questi e di tutti gli altri nostri Confratelli, già chiamati da Dio agli eterni riposi, facciamo memoria nelle nostre preghiere.*

Tale lettura tornerebbe carissima, specialmente ora che i nostri morti sono di nostri Maestri, condiscepoli, ecc.

8. Considerando che la enorme quantità di debiti contratti da alcuni Salesiani, sia con particolari individui, o Case commerciali, e sia con Case ed Istituzioni bancarie, ha messo a repentaglio la esistenza di alcuni dei nostri Collegi e compromesso seriamente il buon nome della stessa Congregazione, si propone che per l'avanti nessun Socio, sia pure Direttore od Ispettore, possa prendere somma alcuna di danaro da un Banco o da particolari o Case di commercio a titolo di prestito, senza il previo espli-

cito consenso per iscritto del Rettor Maggiore e del Cap. Superiore.

Inoltre che si richi amino rigorosamente in vigore il capo X, n. 12 delle Regole, e il n. 163 delle Deliberazioni; stabilendo quale somma possa spendere in casi urgenti un Direttore e quale un Ispettore, prima di aver ottenuto il permesso di cui sopra.

9. Si fa sentire il bisogno di provvedere qualche Casa pei Confratelli invalidi e per quelli colpiti di malattia infettiva.

10. In conformità dell'articolo 132 si domanda che si lasci agli Ispettori l'incarico di costituire il personale delle Case della propria Ispettoria, d'accordo con i singoli Diretteri.

11. Si propone che i Sacerdoti autorizzati ad ascoltare le Confessioni nelle Case Salesiane siano muniti di un certificato *ad hoc*, nonostante le patenti che avessero ottenuto dagli Ordinari.

12. Si fa voti perchè le Case di ogni nazione abbiano un rappresentante presso il Capitolo Superiore.

13. In conformità dell'art. 41 delle Deliberazioni, si fa voto che i membri del Capitolo Superiore, specialmente quelli

che sono *titolari* di un ufficio della Congregazione, non restino per un tempo notabile lungi dal Superiore Generale e non abbiano ad adempiere l'ufficio di Ispettore.

14. Si propone che per le questioni rimaste indefinite nel Capitolo Generale, o per difetto di tempo o di preparazione o difficoltà di soluzione, si costituisca una « *Commissione permanente* » per tutto il triennio successivo, sino al susseguente Capitolo Generale: Commissione incaricata di studiare quella data questione, procurandosi (e facendo sì che possa procurarsi) le cognizioni di fatto e di massima, necessarie alla soluzione di certi problemi. — Tale Commissione può essere formata o dai membri stessi della Sezione del Capitolo Generale a cui fu primamente destinata; oppure anche da quelli che il Capitolo Generale o il Capitolo Superiore credono i più adatti e capaci.

15. Alle Deliberazioni relative ai Regolamenti pei Capitoli Generali e per l'elezione dei Membri del Capitolo Superiore si propongono le seguenti modificazioni:

a) I soli Membri del Capitolo Superiore e gli Ispettori saranno *di diritto* elettori e membri dei Capitoli Generali.

b) L'elezione prescritta per ogni Casa dai nostri Regolamenti (art. IV, cap. IX, pagina 100), si faccia in simile circostanza in ogni *provincia* Salesiana d'Italia e degli altri paesi, al fine di eleggere due o tre ed anche quattro (secondo l'importanza della provincia, essendo stabilito prima un tanto per cento) rappresentanti elettori per *tutta la provincia*.

16. Si raccomanda di frequentare il tiro a segno, dove appena si può, per evitare di essere richiamati al servizio militare.

17. Venne ripetuta almeno cinquanta volte la raccomandazione di fare una buona accoglienza ai Confratelli di altre Case. Avrà qualche significato?

DISCUSSIONE.

§ I.

Si accolgono tutte le proposte del paragrafo, e per ciò che riguarda l'art. 1 si spera che il *Manuale catechistico* già deliberato (vedi pag. 118) potrà rispondere anche ai desideri della Commissione.

Riguardo poi all'art. 4, che riguarda l'uso della lingua italiana, si fanno voti perchè essa sia adoperata nelle comunicazioni ufficiali, e specialmente negli annunci di morte.

§ II.

Si approvano con plauso generale gli aa. 1 e 2 e si accolgono pure senza contraddizioni gli aa. 3, 4, 5, 6, 9, 12 e 13.

Per l'art. 7 si vedrà il da farsi. Una Commissione speciale presieduta dal Signor D. Belmonte studierà la questione di cui parla l'articolo 8.

Gli aa. 10, 11 e 15 sono rigettati; si rimane indecisi sugli aa. 14 e 16. Il Ca-

pitolo confida si metterà in pratica l'articolo 17; raccomanda però che ai Confratelli che debbono far viaggi, si dia un biglietto di presentazione pel Direttore delle Case in cui prenderanno ospitalità.

Qui hanno termine i lavori dell'VIII Capitolo Generale, sulla riuscita del quale ecco ciò che scriveva il nostro veneratissimo Rettor Maggiore nella Lettera Circolare N. 19, in data 15 Dicembre (Ottava dell'Immacolata) 1898:

« Oh! quanti motivi abbiamo di ringraziare il Signore! Sebbene il numero degli intervenuti sia stato di gran lunga superiore a quello dei Capitoli precedenti, tra tanti e sì pericolosi viaggi non avvenne nessuna disgrazia. Durante il Capitolo poi tutto riuscì bene: l'ordine delle sedute, l'operosità delle Commissioni, la carità nelle discussioni, la compattezza delle deliberazioni hanno superato quanto si poteva aspettare ».

Il Sig. D. Rua prima di dar congedo ai membri del Capitolo Generale, fece un'ultima raccomandazione: raccomandò

lo studio e la diffusione delle Opere di S. Francesco di Sales.

Tale studio servirà a completare le nostre cognizioni e ad approfondire le nostre idee su punti di dottrina difficilissimi: sarà un vital nutrimento per le nostre anime: sarà ancora un mezzo efficacissimo per conservar fra di noi lo spirito del nostro Fondatore e Padre Don Bosco, il quale tanto ebbe dell'indole e del carattere di S. Francesco e tanto attinse dalle sue Opere.

Questo studio d'altra parte ci si impone come un dovere: non deve essere un nome vano quello con cui D. Bosco volle chiamati i suoi figli: se siamo Salesiani, dobbiamo avere qualche cosa della mente e del cuore di S. Francesco di Sales, ciò che solo potremo ottenere colla lettura assidua delle Opere del S. Dottore.

Domandò poi la parola il Sig. Don Berto. Egli volle rispondere qui, nell'occasione del convegno di quasi tutti i Direttori della nostra Congregazione, ad una domanda che gli si era fatta più volte, se, cioè, le nostre Chiese godano il privilegio della Porziuncola. Ecco la sua risposta:

Le nostre Chiese non godono detto privilegio sotto questa particolare e precisa denominazione, ma ne godono un altro che lo comprende, anzi è di gran lunga superiore. Esse infatti sono rivestite di tutti quei privilegi e di tutte quelle indulgenze che godono le Chiese di Terra Santa, epperciò anche quello della indulgenza plenaria tutte le volte che si vanno a visitare. Ciò adunque che alle Chiese dei Francescani è concesso un sol giorno dell'anno, alle nostre è concesso permanentemente, ogni giorno dell'anno. Di qui ne deriva che alla domanda che altri può fare se le nostre Chiese godano il privilegio della Porziuncola, si può rispondere affermativamente, perchè in una tal domanda si fa evidentemente questione della cosa e non del nome; e le nostre Chiese di quella non difettano.

Si alza il Regolatore e legge il seguente Verbale del Capitolo tenuto :

« L'anno del Signore 1898 alle 17 $\frac{1}{2}$ (5 $\frac{1}{2}$ pom.) del 29 Agosto ebbe principio, in conformità del cap. VI, art. 3 delle Regole e del c. I del Regolamento pei Capitoli Generali, l'VIII Capitolo

Generale nella Casa nostra di Valsalice presso la tomba del sempre Carissimo nostro Padre e Fondatore D. Bosco. Il Capitolo fu aperto con la presidenza del Rev.^{mo} Sig. D. Rua Michele e con l'assistenza degli Ecc.^{mi} Vescovi, Mons. Giovanni Cagliero titolare di Magida, Vicario Apostolico della Patagonia, Direttore spirituale Emerito ed Onorario e Vicario Generale per tutte le Case dell'America sul versante dell'Atlantico; e Mons. Giacomo Costamagna, titolare di Colonia, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza e Vicario Generale per tutte le Case dell'America sul versante del Pacifico. Vi presero parte tutti i Membri del Capitolo Superiore col Segretario (eccettuato D. Lazzerio Giuseppe assente per malattia), il Procuratore Generale, il Maestro dei Novizi, il Vicario per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice, tutti gl'Ispettori, eccettuato Mons. Fagnano Giuseppe, Prefetto Apostolico ed Ispettore della Patagonia Meridionale, e Don Peretto Carlo, Ispettore del Brasile, rappresentati, il primo da D. Borgatello Maggiorino, Direttore della Casa di Puntarenas, il secondo da D. Foglino Mi-

chele, Direttore della Casa di S. Paolo, e quasi tutti i Direttori delle Case dell' Antico Continente unitamente ad alcuni altri dell' America. Il Presidente, Sig. D. Rua, diede anzitutto comunicazione di una lettera di S. E. il Cardinale Rampolla in data 27 Agosto u. s., allegata al presente verbale, con cui la prefata Eminenza partecipava come il S. Padre Leone XIII impartiva a tutti i Soci l'*Apostolica Benedizione pregando Iddio che voglia diffondere sopra di essi larga copia di grazie, onde tutto riesca a maggior gloria di Dio e vantaggio della Chiesa.* Si passò quindi alla nomina dei Segretari, che furono: D. Rinaldi G. B., Direttore della Casa di Faenza, e D. Luchelli Alessandro, Direttore della Casa di Varazze, al quale ultimo, avendo il Rettor Maggiore dopo due giorni dato altra destinazione (per bisogni urgenti della Congregazione), fu dallo stesso Sig. Rettor Maggiore sostituito D. Porro Antonio, Direttore della Casa di Alassio. Fu pure eletto nella persona di D. Piscetta Luigi, Direttore della Casa di Valsalice, il Segretario minutante per l'elezione dei Membri del

Capitolo Superiore e del Maestro dei Novizi. Gli schemi proposti erano dieci, affidati ciascuno per l'esame e per la relazione ad altrettante Commissioni a norma dell'art. 6 del Regolamento dei Capitoli Generali, schemi che furono tutti discussi sulla relazione stampata delle singole Commissioni, che veniva distribuita prima della discussione, ai Membri del Capitolo Generale e ai rispettivi consulenti.

» Nel mattino del 30 dello stesso mese fu fatta l'elezione dei Membri del Capitolo Superiore e del Maestro dei Novizi in conformità di quanto prescrivono le Regole e le Deliberazioni Capitolari. Bisogna però qui notare che il Sig. Don Rua avrebbe dovuto scadere solo nel Febbraio 1900 dalla sua carica di Rettor Maggiore. Ma egli inviò istanza al Santo Padre perchè, ad evitare il grave disturbo e la non men grave spesa occorrente per la convocazione da tutte le parti del mondo di un numero così grande di Soci per la sola elezione del Rettor Maggiore, si degnasse permettere che questa elezione fosse anticipata, avesse cioè luogo ora stesso contemporaneamente all'ele-

zione degli altri Membri del Capitolo Superiore. E il S. Padre con Rescritto del 20 corrente u. s., che viene allegato al presente verbale, accondiscendeva benignamente all'istanza a tal effetto inoltrata.

» Tornando ora all'elezione, furono per prima cosa, a norma dell'art. 32 delle Delib. Capit., sorteggiati tre Scrutatori e due Segretari. Riuscirono Scrutatori D. Mellano Giovanni, Direttore della Casa di Ascona nella Svizzera, D. Barni Federico, Direttore della Casa del Capo di Buona Speranza nell'Africa del Sud, e D. Balzola Giovanni, Direttore della Colonia Teresa Cristina nel Brasile. Riuscirono Segretari D. Brusasca Natale, Direttore della Casa di Comacchio nel Ferrarese, e D. Grandis Luigi, Direttore della Casa di Cavaglià in Piemonte.

» L'elezione fu aperta sotto la presidenza di D. Belmonte Domenico, Prefetto Generale della nostra Pia Società, secondo che prescrivono le regole per la elezione del Rettor Maggiore.

» Nel mattino del 31 seg. si ripigliarono le Conferenze del Capitolo Generale, in principio e nel corso delle quali il

Sig. D. Rua dava preziosi ricordi od avvisi tendenti al maggior bene della Società ed al miglioramento dei singoli Soci. Il Capitolo Generale terminò alle ore 13 (1 pom.) di oggi, 3 Settembre, onorato nel suo finire dall'intervento di S. Eminenza il Card. Achille Manara, Vescovo di Ancona, che benedisse ai Soci congregati, e di S. Eccellenza Monsignor Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino, che evocò con affettuoso slancio la memoria di D. Bosco ed augurò che i Salesiani camminino sempre sulle orme del loro Fondatore.

» Alle 18 $\frac{1}{2}$ (6 $\frac{1}{2}$ pom.) fu cantato solennemente il *Te Deum* e si diede la benedizione col SS. Sacramento ».

Torino, 3 Settembre 1898.

(Seguono le firme dei Membri
del Capitolo Generale).

APPENDICE

Beatissimo Padre,

Il Sac. Cesare Cagliero Proc. Gen.^{le} dei Salesiani, a nome del suo Superiore Generale Michele Rua, prostrato al bacio del S. Piede espone quanto segue :

Radunandosi in Torino gli ultimi giorni del p. v. Agosto il Capitolo Generale per la elezione dei membri del Capitolo Superiore della nostra Pia Società, fa umile istanza perchè in tale occasione si possa pur venire alla elezione del Rettor Maggiore, benchè la sua carica scada soltanto nel febbraio del 1900. Questo il Sig. D. Rua domanda instantemente non già per desiderio di esonerarsi dal peso della sua carica, ma per ovviare al grave disturbo di convocare altra volta circa 300 soci da tutte le parti del mondo, e alla spesa di molte e molte migliaia di lire occorrenti pel viaggio di tante persone.

Che della grazia...

Ex aud. SS.^{mi},

die 20 Aug. 1898.

SS. D. N. Leo PP. XIII, audita infrascripti relatione, attentis specialibus casus adiunctis, attentoque insuper consensu Rectoris Maioris Sodalium Salesianorum, facultates omnes necessarias casui et opportunas, ad effectum intentum precibus consequendum, benigniter elargiri dignatus est.

L. M. Card. PAROCCHI
Congreg. Sales. Protector.

Rev.^{do} Signore,

Il Santo Padre ha appreso con piacere l'adunanza che avrà luogo a Torino il prossimo 29 Agosto, di tutti i Direttori e i soci aventi diritto, per la elezione del Rettore Maggiore e dei Membri del Capitolo Superiore. Apprese

altresì con aggradimento, che dopo ciò, si terrà il Capitolo Generale della Congregazione Salesiana di D. Bosco.

Volendo pertanto la Santità Sua dare alla Congregazione stessa un attestato della sua benevolenza, si compiacque impartire a tutti i soci che all'una e all'altra adunanza assisteranno l'apostolica benedizione, pregando Iddio che voglia diffondere sopra di essi larga copia di grazie onde tutto riesca a maggior gloria di Dio e vantaggio della Chiesa.

Con sensi di ben distinta stima, passo a raffermarmi

Di V. S. Rev.

Roma, 27 Agosto 1898.

aff.^{mo} nel Signore

M. Card. RAMPOLLA.

Rev. Sac. CESARE CAGLIERO

Proc. Gen. dei Salesiani

ROMA

INDICE

LETTERA PREFAZIONE . . .	<i>pag.</i> 5
SEDUTA PRELIMINARE . . .	» 9
ELEZIONE DEL RETTOR MAGGIORE E DEI MEMBRI DEL CAPITOLO SUPERIORE . . .	» 14

PROPOSTA V.

È ogni dì più sentita la necessità che l'insegnamento della teologia, filosofia e latino sia dato bene e con metodo uniforme in tutte le nostre Case, qualunque sia la regione e la nazionalità a cui appartengono. Quali cose si propongono al conseguimento di questo fine

così importante per la nostra Pia Società?	<i>pag.</i> 22
Relazione	» <i>ivi</i>
— § I... — Per il latino	» 33
— § II.. — Filosofia e teo- logia	» 35
Discussione	» 37
— § I...	» <i>ivi</i>
— § II.. . . .	» 39
Per il latino. — Articoli ap- provati	» 40

PROPOSTA VI.

Coordinare quanto fu stabilito dalla Commissione VIII del VII Cap. Gen., trattante degli Oratorii Fe- stivi, a quello che già trovasi nel Regolamento pei detti Oratorii, approvato dal IV Cap. Gen., sicchè se ne formi un Regolamento unico possibilmente completo	» 45
Relazione	» <i>ivi</i>
— § I... — Proposte riguar- danti gli Oratorii Festivi in generale	» 47

— § II. — Cura delle vocazioni negli Oratorii Festivi	<i>pag.</i> 52
— § III. — Istituzioni di Compagnie religiose e del piccolo clero negli Oratorii Festivi »	54
— § IV. — Collocamento presso buoni padroni ecc. »	55
Discussione »	56
— § I... »	<i>ivi</i>
— § II.. . . . »	58
— § III. »	<i>ivi</i>
§ 1. Oratorii Festivi in generale »	59
§ 2. Cura delle Vocazioni . »	63
§ 3. Istituzione di Compagnie ecc. »	65
§ 4. Collocamento presso buoni padroni »	67

PROPOSTA VII.

Quali osservazioni intorno al Regolamento del Capo Ufficio per la direzione dei laboratori accettato *ad experimentum* per tre anni nel VI e prorogato per altri tre nel VII Capitolo Generale?

Quali cose parrebbero giovare a rendere maggiormente produttivi i laboratori e il più possibilmente completa l'istruzione professionale de' nostri artigiani? . . .	<i>pag.</i> 72
Relazione »	<i>ivi</i>
— § I... — Osservazioni riguardanti il Regolamento del Capo Ufficio »	73
— § II.. — Osservazioni per l'istruzione professionale degli artigiani »	74
— § III. — Osservazioni sulla produttività dei laboratori »	77
Discussione. »	79

PROPOSTA III.

Come regolare il passaggio dei nostri chierici e dei nostri coadiutori dallo Studentato e dal Noviziato professionale alle Case particolari, sicchè e mantengano il buono spirito religioso e adempiano nel miglior modo possibile le occupazioni che in esse Case saran

loro affidate, ossia, come si esprime la santa Regola, riescano atti a compiere i doveri della Congregazione?	<i>pag.</i> 85
Relazione	» <i>ivi</i>
Discussione	» 89

PROPOSTA IX.

La VI Commissione dell' ultimo Cap. Gen. propose la compilazione di un Regolamento pel Vicario Moniale, particolarmente nelle sue relazioni con gl'Ispettori e i Direttori delle singole Case. Parecchi Direttori poi desiderano sapere quali sono i loro doveri e quali i loro diritti verso le Suore di Maria Aus., le cui Case sono annesse a quelle dei Salesiani.

Come provvedere a questo? Quali osservazioni intorno al Regolamento dell' Ispettore per la direzione delle Figlie di Maria

Ausiliatrice proposte ad esperimento?	<i>pag.</i> 92
Relazione	» 93
— § I... — Regolamento pel Vicario delle Suore	» 94
— § II.. — Doveri e diritti dei Direttori verso le Suore	» 96
— § III. — Regolamento per l' Ispettore riguardo alle Suore	» 98
Discussione	» 99
— § I...	» <i>ivi</i>
— § II.. . . .	» 100
— § III.	» 101

PROPOSTA II.

Perseveranza nella vocazione.

Quali delle Deliberazioni già adottate su questo punto parrebbe bene particolarmente richiamare e quali altre aggiungere per mantener vivo in tutti lo spirito religioso ed ovviare alle defezioni eventuali? » 105

Relazione	<i>pag.</i> 105
— § I... — Proposte riguar-	
danti i Soci in formazione . . »	109
— § II.. — Proposte riguar-	
danti i Soci professi . . »	111
Discussione	» 114
— § I...	» <i>ivi</i>
— § II.. . . .	» 116
— § I... — Formazione dei	
Soci	» 117
— § II.. — Proposte riguar-	
danti i Soci professi . . »	118

PROPOSTA X.

Si sente ogni dì più il bisogno e il dovere che lo spirito di D. Bo- sco si conservi intatto e dapper- tutto fra di noi suoi figli. Quali proposte parrebbero più condu- centi a questo fine così santo e di capitale importanza per la no- stra Pia Società?	» 122
Relazione	» <i>ivi</i>
Discussione	» 127

PROPOSTA VIII.

Quali osservazioni intorno al Regolamento dei Noviziati e degli Studentati praticato attualmente <i>ad experimentum</i> ? Quali altre sul Regolamento riguardante le relazioni tra il Rettore e il Direttore nelle Case Ispettoriali, pure <i>ad experimentum</i> ? Come si potrebbe attuare la proposta di un Noviziato agricolo, fatta dalla VI Commissione dell'ultimo Capitolo Generale?	<i>pag.</i> 129
Relazione	» <i>ivi</i>
— § I... — Osservazioni sul Regolamento dei Noviziati e Studentati	» 131
— § II.. — Osservazioni sulle relazioni tra Rettore e Direttore	» 133
Articoli aggiunti	» 134
Modificazioni	» 136
— § III. — Proposte sul Noviziato agricolo	» 137

Discussione	<i>pag.</i> 140
— § I...	» <i>ivi</i>
— § II.. . . .	» 141
— § III.	» 142

PROPOSTA I.

Quali sono gli articoli delle Regole, e soprattutto delle Deliberazioni dei Capitoli precedenti, che sono generalmente meno osservati? Quali paiono esser le cause di questa non osservanza, e quali i rimedi che a tal effetto si suggeriscono?

Quali cose in modo particolare si propongono per la pratica esecuzione dei cap. IV e V, Dist. VI delle Delib. Cap., che tanta attinenza hanno col voto di povertà?	» 145
Relazione	» <i>ivi</i>
— § I... — Pietà	» 146
— § II.. — Povertà	» 148
— § III. — Più perfetta osservanza della Regola	» 149

Discussione	<i>pag.</i> 150
— § I...	» <i>ivi</i>
— § II.. . . .	» <i>ivi</i>
— § III.	» 151

PROPOSTA IV.

Quali proposte parrebbero soprattutto praticamente adottabili, perchè tra noi figli di D. Bosco si mantenga sempre il vincolo di fraternità, e la medesimezza di intenti del no- stro Fondatore e Padre, qua- lunque sia il luogo e la naziona- lità a cui apparteniamo? . . . »		152
Relazione	»	<i>ivi</i>
— § I...	»	153
— § II.. . . .	»	155
Discussione	»	161
— § I...	»	<i>ivi</i>
— § II.. . . .	»	<i>ivi</i>
APPENDICE	»	171